

BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

RIVISTA QUADRIMESTRALE

NUOVA SERIE NN. 117-118 - SETTEMBRE 1982-APRILE 1983

SOMMARIO

RELAZIONE MORALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO USCENTE	pag. 3
RESOCONTO FINANZIARIO	» 8
XXVIII CONGRESSO NAZIONALE DI FILOSOFIA	
Programma	» 10
Schede riassuntive delle relazioni	» 12
Per il Congresso - Informazioni	» 15
ESPERIMENTI METODOLOGICI	
Questionari di filosofia a risposta chiusa	» 17
VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 29 GENNAIO 1983	» 28
ATTIVITÀ DELLE SEZIONI	» 30
CONVEGNI - RESOCONTI	» 35
Il centenario di Jacques Maritain	» 38
Benedetto Croce a trent'anni dalla morte	» 43
L'insegnamento della filosofia nella nuova scuola media superiore	» 50
Proposta T.W.T. per il XVIII Congresso Mondiale di Filosofia	» 53

SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA - ROMA

**BOLLETTINO DELLA
SOCIETÀ FILOSOFICA
ITALIANA**

RIVISTA QUADRIMESTRALE

NUOVA SERIE NN. 117-118 - SETTEMBRE 1982 - APRILE 1983

Direttore Responsabile: *Prof. Franco Lombardi*

Direzione - Redazione - Amministrazione:

Via Duilio, 13 - 00192 ROMA - tel. 06/381415 - c.c.p. n. 43445006

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 9814 del 5 maggio 1964

RELAZIONE MORALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO USCENTE

1. *Attività e vita delle sezioni*

Proseguendo l'attività di ripresa di contatto con le sezioni già avviata dal precedente Consiglio Direttivo, l'attuale C.D. ha cercato di intensificare i rapporti esistenti, di favorire la rinascita di sezioni non funzionanti, di stimolare la nascita di sezioni nuove, di appoggiare le iniziative prese dalle varie sezioni. Tutte o quasi tutte le sezioni hanno dimostrato una notevole vitalità svolgendo attività di conferenze, convegni, seminari, corsi di aggiornamento, elaborando documenti sui problemi connessi all'insegnamento della filosofia nelle Scuole Medie Superiori e nell'Università, prendendo posizione sul disegno di legge concernente la riforma della Media Superiore.

Le sezioni della SFI, che erano 25 al nostro ultimo Congresso Nazionale, sono attualmente 32. Sono state rifondate le sezioni di Messina e di Palermo. E' in corso di rifondazione la sezione di Napoli. Si sono aperte nuove sezioni a Catania, Chieti, Latina, Livorno, L'Aquila. L'attività svolta dalle sezioni, le prese di posizione del C.D. sul tema della « scomparsa » della filosofia dalle scuole italiane hanno suscitato un interesse notevole, che è testimoniato dal numero dei soci in regola con il pagamento delle quote (che sono più di mille) con una decisiva tendenza all'aumento in questi ultimi mesi.

2. *Convegni di studio e pubblicazioni*

Nel corso del suo mandato, il C.D. si è fatto promotore di cinque convegni di studio: due dedicati ai problemi dell'insegnamento della filosofia e tre intesi a proseguire l'esplorazione sistematica della filosofia italiana del Novecento.

Il convegno su *Il Dipartimento di filosofia* che si è svolto a Roma nell'Ottobre del 1980 ha dato un contributo positivo alle discussioni che si sono successivamente svolte nelle varie sedi universitarie. Gli orientamenti unitari che emersero in quel convegno, al quale parteciparono numerosissimi Direttori degli Istituti di filosofia di quasi tutte le Università, trovarono espressione nel documento approvato all'unanimità in quella sede (pubblicato sul n. 111-112 del Bollettino). Tali orientamenti hanno dato luogo ad una politica sufficientemente unitaria nella costituzione dei Dipartimenti e nella istituzione dei dottorati di ricerca.

La giornata di studio su *L'insegnamento della filosofia e la riforma della Scuola Secondaria* si è svolta a Reggio Emilia nel maggio del 1982 ed è stato reso possibile dalla collaborazione dell'« Istituto Antonio Banfi » di Reggio. Alcuni interventi e la mozione approvata sono stati pubblicati nel n. 116 del Bollettino. La partecipazione di molti Presidenti delle Sezioni, dei rappresentanti degli Uffici Scuola di quasi tutti i Partiti politici, del Presidente dell'VIII Commissione della Camera ha fatto, di quella giornata, un momento qualificante nella vita della Società.

Nel Settembre del 1980 e nel marzo 1981 si sono svolti, a Tarquinia, i Convegni di studio su *Fenomenologia ed esistenzialismo* e su *Analitica dell'alienazione*. Nel dicembre 1981 ha avuto luogo, in collaborazione con la sezione di Lecce della SFI, il convegno su *La filosofia italiana nel primo quarto di secolo attraverso le riviste*. In tutti e tre i convegni la partecipazione è stata numerosa.

Oltre agli *Atti* del XXVII Congresso Nazionale di filosofia, sono stati pubblicati gli *Atti* dei convegni su *Fenomenologia ed esistenzialismo*, *Analitica dell'alienazione*, *La filosofia attraverso le riviste*. Il Bollettino della SFI non è riuscito a rispettare, in tutti i casi, la sua periodicità. Ciò è principalmente dipeso dal mancato arrivo, presso la Segreteria Nazionale, delle notizie concernenti l'attività delle sezioni. Come è stato rilevato nel n. 114-115 dello stesso Bollettino, quest'ultimo deve riuscire ad essere uno strumento di informazione sulla ricerca, sull'insegnamento della filosofia, sull'attività filosofica che si svolge nel paese. Nonostante i molti solleciti, le risposte dei Direttori degli Istituti universitari di filosofia, dei docenti nelle Università e nei Licei non sono state sufficientemente numerose per trasformare il nostro Bollettino, secondo una valida esigenza espressa ormai da molti anni, in un organo indispensabile di informazione.

3. Insegnamento della filosofia

La scomparsa di ogni riferimento alla filosofia nel testo della riforma predisposto dal Comitato ristretto della VIII Commissione della Camera ha suscitato una serie di articolate e documentate prese di posizione. La Presidenza della SFI, su mandato del C.D., ha inviato una lettera a tutti i Presidenti delle sezioni, ai responsabili degli Uffici Scuola dei Partiti, ai Presidenti delle Commissioni della Camera e del Senato, a vari parlamentari e giornalisti.

Ciò ha dato luogo ad una vera e propria campagna di stampa che è, in parte, documentata nel Bollettino n. 116. I molti articoli pubblicati, le adesioni pervenute (ricordiamo fra le molte quelle delle Società italiana di logica e filosofia della scienza, dell'Associazione italiana docenti di filosofia), le pubbliche prese di posizione hanno, almeno provvisoriamente, sortito il loro effetto.

La presa di posizione della SFI non concerne, com'è noto, la introduzione dell'insegnamento delle scienze sociali, ma la connessione con le scienze umane concepita come *esclusiva*, tale da tagliare i ponti tra la filosofia e le scienze matematiche e naturali.

Il nuovo testo del disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati il 27 luglio 1982 richiederà nuove prese di posizione e un forte impegno della SFI su alcuni temi di importanza fondamentale: 1) i programmi degli insegnamenti nella Scuola media secondaria superiore; 2) la presenza e il posto, in essi, della filosofia e della sua storia; 3) i concorsi a cattedre nella Scuola media superiore; 4) la sperimentazione universitaria relativa ai settori filosofici; 5) i dottorati di ricerca in filosofia.

4. Riconoscimento giuridico

Il mancato riconoscimento giuridico della SFI e la sua figura giuridica di pura e semplice società di fatto era stata giustamente qualificata nella relazione del C.D. al Congresso di Lecce una vera e propria « palla al piede » della Società. Il lungo iter del riconoscimento giuridico, che metterà la SFI nella condizione di poter ricevere pubblici finanziamenti e di vedersi assegnare un insegnante statale comandato, anche per l'attivo interessamento di vari membri del C.D., è ormai giunto al termine. La firma del decreto è imminente e, in questo senso, la Presidenza della SFI ha ricevuto una lettera ufficiale. Si tratta, è inutile dirlo,

di un risultato importante che porta felicemente a termine un lungo iter già avviato dal precedente C.D. e che condusse, a Lecce, all'atto notarile di formale ricostituzione della Società.

5. *Interessamento delle autorità pubbliche e gestione finanziaria*

Fra gli interventi che hanno variamente aiutato e reso possibile le attività della SFI in questi anni sono da ricordare il Rettorato dell'Università di Roma, l'Istituto Antonio Banfi di Reggio Emilia, il Comitato 08 del Consiglio Nazionale delle ricerche, l'Amministrazione provinciale di Viterbo, l'Amministrazione comunale di Tarquinia, l'Accademia Colombaria di Firenze (per aver messo a disposizione i suoi locali per le riunioni del C.D.), il Ministero dei Beni Culturali che, nella persona del Dirigente generale Dott. F. Sisinni, ha mostrato per la SFI una attenzione di cui gli siamo vivamente grati, infine tutti gli enti che hanno reso possibile il nostro XXVIII Congresso Nazionale a Verona e dei quali verrà fatta menzione nella Introduzione di apertura e negli *Atti* a stampa del Congresso.

La ricerca di finanziamenti pubblici, la riduzione delle sedute del C.D. (prevalentemente svolte in concomitanza di Convegni); la utilizzazione dei finanziamenti locali presso le sedi ove hanno avuto luogo le manifestazioni (ed è questo il caso dei Convegni che si sono svolti a Lecce e a Tarquinia) consentono alla Società di chiudere la sua attuale gestione con un bilancio in attivo. Il rinvio (dovuto a ragioni organizzative) del progettato convegno di Livorno su *La filosofia italiana nell'età del fascismo* e di una seconda giornata di studio a Reggio Emilia sui problemi dell'insegnamento della filosofia hanno anzi consentito di lasciare alla prossima gestione del nuovo C.D. un residuo attivo di bilancio la cui consistenza verrà precisata nel conto consuntivo finale che verrà presentato all'Assemblea.

6. *Considerazioni conclusive*

Nel presentare all'Assemblea questa relazione, il Consiglio Direttivo si augura di aver almeno in parte corrisposto alla fiducia dei soci che lo hanno eletto. Indipendentemente dai risultati conseguiti e dal lavoro svolto, esso è fermamente convinto che solo la costruttiva collaborazione che si è manifestata nelle sezioni, l'impegno disinteressato di molti dei nostri colleghi dei Licei, il loro appoggio e il loro apprezzamento

hanno consentito al Consiglio Direttivo di avviare e portare a termine le sue iniziative. Senza l'appassionato e continuo impegno del segretario Prof. Pietro Ciaravolo, che ha tenuto aperta tutti i giorni la Segreteria della Società, che ha organizzato e dato forma a iniziative e progetti, che è stato a disposizione di tutti i soci, nessuna di quelle iniziative sarebbe giunta a compimento. Il Consiglio Direttivo ha lavorato, in questi anni, in uno spirito di franca collaborazione, con una ferma volontà di giungere, al di là delle differenze e delle divergenze, a soluzioni e a prese di posizione unitarie. Come è indispensabile fare, se si vuole che l'interesse per la filosofia e per i suoi problemi — forse oggi come non mai vivo presso i nostri giovani studenti — trovi le forme istituzionali che garantiscano la serietà della sua crescita.

RESOCONTO FINANZIARIO

(Bilancio consuntivo della Società relativo al periodo
che va dal 25 aprile 1980 al 1° marzo 1983)

ENTRATE

Residuo attivo	L. 2.598.458
Ministero dei Beni Culturali	L. 18.000.000
Ministero della P.I. (Scambi culturali)	L. 2.000.000
Ministero della P.I. (Direzione Universitaria per il tramite dell'Università di Urbino)	L. 1.710.000
Ricavo « Atti Internazionali »	L. 1.460.000
Quote associative	L. 10.665.000
Ricavo iscriz. convegni	L. 1.430.000
Ricavo iscriz. Congresso (Lecce)	L. 1.450.000
Provincia di Viterbo	L. 6.000.000
Comune di Tarquinia	L. 2.000.000
Università di Roma	L. 1.000.000
Contributo Lecce (Verri)	L. 980.000
Interessi postali	L. 87.000
ENTRATE - Totale	L. 49.273.458

USCITE

1) <i>Spese di Stampa</i>	
a) Atti Internazionali	L. 2.350.000
b) Atti Congresso Pavia	L. 3.250.000
c) Atti Tarquinia (2°) (con Estratti)	L. 2.750.000
d) Bollettino (n. 5 + 2)	L. 8.875.000

e) Stampati vari	L. 985.000
f) Fotocopie	L. 142.000
2) <i>Convegni</i>	
Spese sostenute in occasione dei due Convegni di Tarquinia comprendenti anche il soggiorno, rimborso viaggio per i relatori, membri del C.D., presidenti di sezione ed ospiti	L. 6.851.000
3) <i>Sedute del Consiglio Direttivo</i>	
(rimborso viaggio e varie)	L. 2.788.000
4) <i>Spese di ufficio</i>	
a) Affitto, luce, riscaldamento	L. 3.650.000
b) Bollette telefoniche (n. 11)	L. 2.950.000
c) Acquisto Photo-copier 051 (15.283) con carta speciale	L. 118.000
d) Lavori vari in ufficio	L. 58.000
5) <i>Corrispondenza</i>	
a) Ordinaria	L. 850.000
b) Speciale (raccomandate, espressi, telegrammi, pacchi)	L. 835.000
6) <i>Spese di spedizione</i>	
a) Bollettino n. 5 spedizioni per complessive 5400 copie	L. 2.500.000
b) Varie (circolari, tessere, ecc.)	L. 750.000
7) <i>Varie</i>	
a) Quote associative alla FISP	L. 840.000
b) Spese trasporto materiale pesante	L. 98.000
c) Viaggio a Verona (spese d'alloggio e di viaggio)	L. 117.000
d) Piccola cancelleria	L. 71.000
e) Regalie (portiere occasione festività)	L. 115.000
USCITE - Totale	L. 40.941.000
Residuo attivo	L. 8.332.458

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE DI FILOSOFIA

« Linguaggio, persuasione, verità »

(Verona, 28 aprile - 1 maggio 1983)

Palazzo della Gran Guardia - Piazza Brà

Giovedì 28 Aprile

- ore 9.00 Saluto delle Autorità
Apertura del Congresso del Presidente della SFI Prof. Paolo Rossi
- ore 10.00 « Politica, persuasione, decisione », Prof. N. Badaloni
- ore 11.00 « Retorica, dialettica e filosofia », Prof. E. Berti
- ore 12.00 *Discussione*
- ore 15.30 « La verità come opinione », Prof. G. Cotroneo
- ore 16.15 « La "parola" tra potere e consenso: linguistica teorica e progetti di egemonia in Italia da Genovesi a Gramsci », Prof. L. Formigari
- ore 17.00 « Verità e persona », Prof. G. Giulietti
- ore 18.00-19.30 *Discussione*
- ore 21.30 Concerto dell'Ensemble « Dell'Abaco » presso la Sala "Mons. Chiot"

Venerdì 29 Aprile

- ore 9.00 « Retorica e linguaggio letterario », Prof. E. Raimondi

- ore 9.45 « Verità e comunicazione interpersonale », Prof. A. Rigobello
- ore 10.30 « Credenza e "sentimento della razionalità": D. Hume e W. James », Prof. A. Santucci
- ore 11.30-12.30 *Discussione*
- ore 15.30 « Auctoritas non veritas facit legem », Prof. U. Scarpelli
- ore 16.15 « Verità e retorica nella prospettiva ermeneutica », Prof. G. Vattimo
- ore 17.15-19.00 *Discussione*
- ore 21.30 « Incontro » con Giuseppe Zamboni. Presiede il Prof. G. Ambrosetti. Presentazione di G. Giulietti. Sala della Biblioteca Capitolare

Sabato 30 Aprile

- ore 9.00-12.30 Comunicazioni distribuite per sezioni
- ore 15.00 Assemblea generale dei soci. Elezione del nuovo Consiglio Direttivo
- ore 13.00 Aperitivo offerto dal Sindaco di Verona nel Museo e Sala Maffeiana, Portoni di Piazza Brà

Domenica 1 Maggio

- ore 9.00-10.00 Comunicazioni
- ore 10.00-12.00 Replica dei relatori
- ore 12.30 Partenza per la gita turistica in Valpolicella
- ore 13.30 Pranzo sociale
- ore 18.30 Ritorno a Verona

SCHEDE RIASSUNTIVE DELLE RELAZIONI

Nicola Badaloni - « *Politica, persuasione, decisione* »

Il relatore si domanda come i tre temi del Convegno possano ritrovarsi in quelli da lui indicati nel suo titolo e cerca di definire il significato e i limiti di validità.

Enrico Berti - « *Retorica, dialettica e filosofia* »

Nell'antichità la retorica fu intesa come alternativa alla dialettica (Gorgia, il primo Platone) o come analoga a questa (l'ultimo Platone, Aristotele).

A sua volta la dialettica fu intesa come estranea alla filosofia o come integrabile in questa.

Nella cultura odierna il plesso retorica-dialettica-filosofia (opportunamente integrate) può costituire una nuova forma di razionalità, diversa da quella della scienza e dotata di gradi diversi di stringenza, a seconda dei tipi di opposizione teorica a cui si applica (teorie contrarie o teorie contraddittorie).

Girolamo Cotroneo - « *La verità come opinione* »

Le conclusioni cui è giunto Chaim Perelman — ma, da altro punto di vista, anche quelle raggiunte da Popper e soprattutto dai « nuovi filosofi della scienza » — ripropongono l'antico conflitto fra « opinione » e « verità ».

Sembra pertanto necessario chiedersi se questi ultimi esiti del pensiero filosofico odierno siano destinati ad arenarsi in una sorta di scetticismo, o se, come contraccollo, non finiranno con il rilanciare il pensiero dommatico.

Lia Formigari - « *La "parola" tra potere e consenso. Linguistica teorica e progetti di egemonia in Italia da Genovesi a Gramsci* ».

A partire dalla metà del Settecento la linguistica teorica diventa un buon osservatorio per studiare il funzionamento della razionalità borghese. Con Genovesi le implicazioni semiotiche del fenomenismo gnoseologico si incontrano per la prima volta in modo consapevole con la problematica della comunicazione sociale come strumento per la creazione di uno spirito pubblico in Italia.

Questo intreccio fra teorie della lingua e prassi della comunicazione sociale può essere via via seguito attraverso alcuni punti nodali quali il tema del consenso come fondamento della legalità rivoluzionaria negli anni '90 del secolo XVIII, i progetti di edificazione borghese degli ideologi da Romagnosi a Cattaneo, le discussioni sull'unificazione linguistica nell'Italia post-unitaria, fino alla riflessione di Gramsci sul ruolo degli intellettuali.

Giovanni Giulietti - « *Verità e persona* ».

Se il problema della verità viene affrontato con rigore gnoseologico, l'interpretazione intellettuale (e quindi sempre personale) di essa risulta l'unica autentica, e in tal modo viene ricondotto ai suoi legittimi confini il senso della così detta « verità delle cose ». La relazione tende a mostrare e a chiarire ciò attraverso l'analisi critica di alcune posizioni tipiche della filosofia moderna (Heidegger, filosofie prammatiche, Popper) e attraverso la rivisitazione delle dottrine *de veritate* e *de universalibus* di S. Tommaso.

Essa si conclude mostrando l'attualità di un discorso pur tanto antico.

Armando Rigobello - « *Verità e comunicazione interpersonale* ».

Posto in luce il ruolo maieutico dell'altro nell'approccio alle verità entro il quadro della situazione ermeneutica, la nozione di verità, che in tale itinerario viene in luce, si qualifica come struttura trascendentale della comunicazione interpersonale.

Un'analisi del concetto di altro, in connessione a proprio, più proprio, estraneo, pone in evidenza la natura ed i limiti della verità come comunicazione e la direzione di una ulteriore ricerca volta al trascendimento dei limiti indicati.

Tale ricerca si articola nel confronto tra intersoggettività e interpersonalità.

Antonio Santucci - « *Credenza e "sentimento della razionalità"* »: D. Hu-

me e W. James ».

La relazione muove da alcune considerazioni sulla « Crisi della ragione » che occupa il dibattito filosofico attuale, sui nuovi significati e valori assunti dalle forme del sapere.

Esse suggeriscono un riesame della credenza e della sua efficacia persuasiva nell'ambito delle dottrine empiristiche e pragmatiche: i testi di Hume e di James si prestano, in questa prospettiva, a un confronto particolarmente istruttivo.

Uberto Scarpelli - « *Auctoritas non veritas facit legem* ».

Il brocardo hobbesiano, che fornisce il titolo, viene illustrato e giustificato attraverso un esame dei vari profili, sotto cui sembra che al diritto inerisca la verità (verità dei fatti giudicati, verità di norme rispondenti alla « natura delle cose », verità logica all'interno di un sistema fondato su principi certi, ecc...).

Ma quale autorità fa la legge, il diritto?

Nella seconda parte della relazione è particolare oggetto di critica il contemporaneo orientamento « neo-retorico » negli studi giuridici, che produce un'immagine di autorità argomentante e persuasiva.

In contrapposto a questa, il relatore ripropone una concezione razionale e liberale dell'autorità.

Gianni Vattimo - « *Verità e retorica nella prospettiva ermeneutica* ».

L'ermeneutica contemporanea ha messo in evidenza, sulle tracce di Nietzsche e Heidegger, che ogni esperienza di verità si dà entro orizzonti storico-linguistici, dai quali non ha senso pensare di poter uscire. Con ciò, è escluso che, ad esempio, si possa raggiungere la verità attraverso la critica dell'ideologia, o comunque mediante una evidenza in qualche modo assoluta e incussa.

In tal modo l'ermeneutica pone le basi per una « riduzione » della logica alla retorica; il che, se da un lato avvicina gli esiti di questo orientamento filosofico alle filosofie del linguaggio ordinario, dall'altro lascia aperti numerosi problemi per ciò che riguarda il rapporto dell'ermeneutica con le sue radici heideggeriane, in particolare sul piano dell'ontologia.

PER IL CONGRESSO

Convocazione dell'Assemblea dei soci

A norma dell'art. 15 dello Statuto della Società, tutti i soci che risultano in regola con la quota sociale del 1983 (pervenuta alla Segreteria Nazionale entro il 30 marzo dello stesso anno), hanno diritto a partecipare all'Assemblea ordinaria della Società che si terrà a Verona il 30 aprile 1983, alle ore 15.00 presso la sede congressuale.

Ordine del giorno:

- 1) Relazione morale del Presidente a nome del Consiglio Direttivo uscente.
- 2) Resoconto finanziario.
- 3) Nomina dei revisori dei conti.
- 4) Importo della quota sociale.
- 5) Proposta di modifica dello Statuto.
- 6) Eventuali e Varie.
- 7) Elezione per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Elezione per il rinnovo del Consiglio Direttivo

L'ufficio elettorale sarà aperto dalle ore 8.00 alle ore 13.00 del giorno 30 aprile e funzionerà presso la Segreteria del Congresso.

I soci elettori potranno ritirare la scheda muniti di un documento di riconoscimento e dell'avviso di « convocazione » con eventuale delega.

A norma dell'art. 15 dello Statuto, i soci assenti « potranno farsi rappresentare da altri soci mediante delega individualmente sottoscritta ».

Un socio non può presentare « più di cinque deleghe » (art. 15).

Comunicazioni

Il testo delle comunicazioni (non più di 6/8 cartelle di 2000 battute dattiloscritte) dovrà pervenire alla Segreteria Nazionale (via Duilio, 13 - 00192 ROMA) entro il 15 marzo.

Indicare accanto al titolo il carattere storico, teorico o pedagogico del tema trattato.

L'elenco delle comunicazioni pervenute sarà affisso presso la Segreteria del Congresso.

La pubblicazione degli Atti sarà curata da una apposita commissione nominata dal futuro Consiglio Direttivo.

Iscrizione al Congresso

La quota di partecipazione al Congresso è di L. 10.000 per i soci e di L. 15.000 per i non soci.

Il versamento va effettuato a mezzo di c/c.p. numero 43445006 intestato alla *Società Filosofica Italiana*, via Duilio n. 13 - 00192 ROMA.

Soltanto gli iscritti al Congresso hanno diritto a ricevere gratuitamente (a parte le spese di spedizione) una copia degli Atti, a beneficiare delle manifestazioni in programma e delle eventuali soluzioni atte ad alleggerire le spese di soggiorno.

Mensa convenzionata

I partecipanti al Congresso potranno usufruire della mensa universitaria. Ogni pasto costa L. 4.500.

Esonero

Si è riusciti ad ottenere l'esonero dall'insegnamento dei colleghi "medi". Si sta operando perché i tempi del perfezionamento burocratico vengano ristretti al massimo. E' opportuno verso la fine di marzo chiedere notizie del decreto al Provveditorato locale.

ESPERIMENTI METODOLOGICI

QUESTIONARI DI FILOSOFIA A RISPOSTA CHIUSA

Anni fa insistevo sull'esigenza che nell'insegnamento liceale della filosofia si avviasse l'uso sistematico di far mettere penna sulla carta ai nostri allievi.

L'esperienza dello scrivere nella lezione di filosofia ha forme diverse, che sono presenti in genere nella tradizione francese della « classe de philosophie »: dissertazioni, ma anche elaborazione di schede e di commenti, quesiti a risposta aperta, lunga o breve, ricerche specifiche. Parliamo qui dei quesiti a risposta chiusa.

Questo uso ha anzitutto il vantaggio di liberare la vita scolastica dall'eccessivo spazio occupato dal controllo scolastico (le interrogazioni formali), permettendo di compiere altre attività. Si aprono così spazi per la conversazione e la discussione formalizzata, anche per forme diverse di esposizione orale. In ogni caso, è bene riconoscere il diritto a chi non sa rispondere opportunamente ai quesiti, di affrontare l'interrogazione orale: va detto a questo riguardo che la mia esperienza di professore liceale ha dimostrato come l'inibizione verso questo tipo di prove — nonostante una diffusa retorica che si ammantava di valori ideali, che parla di tendenze naturali di carattere etnico —, sia alla prova dei fatti più inesistente che rara. Un impegno alla chiarezza delle scelte sulla base di elementi precisi offerti all'allievo resta una lezione di serietà metodologica, che combatte una così frequente tendenza a rifugiarsi nelle genericità, in un preteso estro personale.

Gli esemplari che seguono — di domande a *scelte multiple*, ove lo studente deve indicare la risposta *migliore* e la *peggiore* (si tratta in pratica di indicare il predicato più "a fuoco" di un determinato soggetto) — sono stati somministrati in classi di istituto magistrale alcuni anni fa. Per chi non ha esperienza della somministrazione di queste forme di quesito, occorre ricordare che la pratica contraddice immediatamente

— se presa seriamente — ai pregiudizi contrari ad essa: per altro la discussione con gli allievi, in relazione alla correzione dei testi, è un elemento di vivace partecipazione e serve a mettere in chiaro molti elementi che altrimenti restano scarsamente verificati. La partecipazione di tutti su elementi d'impegno comune (davanti a cui tutti sono uguali) rappresenta un momento intenso sul piano intellettuale e costruttivo sul piano dell'emotività.

Occorre che termini con qualche indicazione pratica. Anzitutto come prepararsi a queste prove. Un elemento può essere offerto dalla proposta agli allievi di costruire essi stessi dei quesiti a risposta chiusa, magari cimentandosi collettivamente alla lavagna. E' difficile delineare in queste prove gli elementi più semplici delle tassonomie più note: in effetti la cultura filosofica si riferisce a complesse motivazioni e conoscenze culturali, per cui pare improprio volere distinguere tra quesiti che provano la comprensione, la capacità di applicazione, di analisi e di sintesi, di valutazione critica.

Piuttosto è opportuno che il docente si riferisca, nel formulare (od applicare) nella lezione di filosofia domande, a ciò che è stato realmente letto, escludendo le valutazioni volutamente personali o "creative", che sarebbero qui del tutto fuori posto. Sta il fatto per altro che l'allievo, per la preparazione alla prova come per la esecuzione del questionario, deve procedere attraverso momenti di analisi e di sintesi, enumerando le questioni proposte dai testi affrontati, anzitutto avendo avuto cura di comprendere il senso chiaro dei concetti che figurano in quel testo (un po' secondo il metodo cartesiano).

Ci si può chiedere perché ho privilegiato, e credo che in questa materia vadano privilegiate, le scelte multiple sulle altre tecniche per i questionari a risposta chiusa. Le ragioni sono diverse: quasi trent'anni fa ebbi sotto mano, generosamente concessemi, le prove di filosofia (e di storia) elaborate da A. Visalberghi ed anche dalla M. Corda Costa, di cui forse è evidente qualche influenza nel mio personale lavoro. Lavorando costantemente presso l'Istituto di Pedagogia di Bologna, potei profittare degli studi in proposito (e delle esperienze qualche volta avviate in comune) da parte di M. Gattullo. Morale: le scelte multiple in fondo paiono (almeno per una disciplina come la filosofia) meno elementari ma anche meno artificiose di altre forme (corrispondenze, scelte vero-falso, completamenti), specie se ci limitiamo a quattro alternative, facendo scegliere tra la migliore — la meglio corrispondente (anche se, al limite,

questa non può essere la perfetta) — e la peggiore delle risposte (ma anche questa potrebbe contenere qualche barlume di vero). Le risposte intermedie poi hanno la caratteristica di meno rispondere all'area specifica della domanda, e, se si conosce la materia in questione, sono per lo più scartate per ragioni di logica generale, per la loro parzialità, genericità, incongruenza con il soggetto in questione.

Un'ultima cosa, come somministrare, per quanto tempo, in che modo. Occorre che il docente, per evitare distrazioni con la ricerca di discussione e di suggerimenti affrettati, faccia un lavoro per scompaginare l'ordine dei quesiti, nel loro complesso, e delle singole risposte per ogni quesito, per distribuire nei banchi quattro esemplari diversi (ma solo nell'apparenza). In effetti ogni quesito è a sé, anche se la cultura complessiva dello studente gioca positivamente nel complesso della prova. Si deve permettere all'allievo di segnare solo su una pagina aggiuntiva, in cui si dà la sigla di ogni quesito e si lascia lo spazio per indicare la risposta migliore e la peggiore: l'allievo può rispondere o non rispondere. In una classe di normale impegno occorre tuttavia avvertire che occorre rispondere, in quanto spesso lo studente ha più chiare le idee (ma solo se ha lavorato) di quanto creda, specie se svolge l'operazione con qualche fatica. In tal modo (scrivendo solo su una pagina aggiuntiva), per l'allievo è più difficile tentare di copiare (o di comunicare), visto che i tentativi fatti in fretta in media non risultano mai produttivi, neanche nel risultato immediato. Il tempo necessario per un questionario come quelli che seguono (n. 16 domande) è quello di 48-50 minuti, cioè tre minuti in media ciascuno, tempo di cercare di risolvere, di completare e/o rivedere alla fine: meditare è necessario, ma vale qui andare spediti, per un complesso di ragioni che potrei analizzare altra volta. Ultima cosa, i punteggi da attribuire: personalmente davo 5 punti alla riuscita completa (migliore e peggiore azzeccate) di un quesito, 3 punti se la risposta è esatta e ne è stata eseguita solo una, 2 punti per una esatta su due. Se si è scelta la peggiore invece della migliore o viceversa, si calcola il punteggio sulla base dei numeri negativi (—5, —3, —2); le altre risposte (o mancanze di risposta) non contano: esse valgono 0 punti. Fatta la somma algebrica si forma una graduatoria: da questa si può dedurre un punteggio globale o un giudizio; ma questo importa un altro discorso di carattere generale, che è indispensabile sviluppare ma che mi pare qui fuori luogo.

FILOSOFIA E TEORIA DELL'EDUCAZIONE
NELLA FILOSOFIA DEI LUMI

A

- Per educazione naturale Rousseau intende
- a) l'influenza di un ambiente naturale
 - b) l'intervento indiretto dell'educatore
 - c) lo sviluppo autonomo della personalità del fanciullo
 - d) la libertà incontrollata delle tendenze dell'educando.

B

- Con la volontà generale Rousseau intende
- a) la somma delle volontà dei singoli
 - b) la volontà della maggioranza dei cittadini
 - c) la volontà del popolo sovrano
 - d) la volontà del principe.

C

- La Provvidenza, com'è intesa da Vico
- a) toglie all'uomo ogni responsabilità
 - b) concede ogni libertà all'arbitrio degli uomini
 - c) guida la storia secondo il meccanismo dei corsi e ricorsi
 - d) trae dalle passioni morali le virtù del progresso civile.

D

- L'unità di filosofia e filologia, del vero col certo, è conseguente, nel pensiero del Vico
- a) all'idea per cui la verità umana ha origine dalla storia dell'uomo
 - b) all'esigenza di affermare la superiorità dell'indagine razionale sull'autorità dei fatti
 - c) all'affermazione della superiorità della poesia sul pensiero razionale

- d) alla critica del metodo cartesiano.

E

- Il valore dell'elemento poetico ed eroico nell'ideale pedagogico del Vico corrisponde
- a) all'esigenza di adeguarsi nel metodo alla psicologia del giovane
 - b) alla concezione di una preminenza della fantasia sulla ragione
 - c) all'impegno pratico della sapienza ai fini di una migliore società umana
 - d) al riconoscimento dell'importanza del senso comune nella conoscenza dell'uomo.

F

- Leibniz si oppone al dualismo cartesiano concependo la materia come
- a) apparenza illusoria e infondata
 - b) pura estensione geometrica
 - c) attività inconscia
 - d) passività apparente.

G

- La concezione leibniziana dell'armonia prestabilita corrisponde all'idea
- a) di una necessità logico-matematica
 - b) dell'autonomo sviluppo di ogni monade
 - c) di un ordine razionale e finalistico del mondo
 - d) di un bene che elimina ogni male.

H

- Lo scetticismo di Hume afferma
- a) la validità di qualsiasi opinione
 - b) il primato della pratica sulla teoria
 - c) il limite umano di ogni conoscenza
 - d) l'impossibilità di ogni sapere assoluto.

B

A

- Secondo Hume la religione trova il suo fondamento
- a) nella ragione umana
 - b) nel bisogno di fiducia e di protezione
 - c) nel fanatismo di alcuni
 - d) nella superstizione di molti.

B

- Il pensiero politico di Locke si differenzia da quello di Hobbes in quanto
 - a) si fonda su un contratto sociale
 - b) nega i poteri dello stato
 - c) considera la legge di natura superiore alla legge civile
 - d) vuole rispettati i diritti naturali.

C

- Secondo Berkeley la sostanza materiale
 - a) è un'idea generale della mente umana
 - b) corrisponde a un supposto substrato delle qualità sensibili
 - c) si identifica con un insieme di rappresentazioni
 - d) comprende ugualmente qualità soggettive e oggettive.

D

- Per Hume il principio di causalità
 - a) è un'idea innata
 - b) ha valore pratico
 - c) è un rapporto fra idee
 - d) si fonda su un'abitudine.

E

- Secondo Locke la conoscenza
 - a) è circoscritta nei limiti del sensibile
 - b) è fondata sull'esperienza
 - c) è limitata alle sole idee
 - d) non può afferrare nessuna realtà.

F

- La prova ontologica dell'esistenza di Dio in Cartesio differisce dalle altre in quanto
 - a) si vale di un procedimento razionale
 - b) si fonda sulla rivelazione
 - c) muove dall'idea, che è in noi, della perfezione
 - d) nella perfezione vede inclusa l'esistenza.

G

- Il Dio di Pascal, a differenza del Dio cartesiano
 - a) è creatore del mondo
 - b) è conoscibile per fede
 - c) è superiore all'uomo
 - d) è una potenza irrazionale.

H

- Il Dio di Spinoza
 - a) è puro spirito
 - b) s'identifica con la natura
 - c) è l'unica realtà
 - d) è il principio di un bene provvidenziale.

FILOSOFIA E TEORIA DELL'EDUCAZIONE
DAI GRANDI SISTEMI DELL'ANTICHITÀ AL MEDIO EVO

A

- Il dialogo socratico ha come fine
- a) ricercare la verità
 - b) ricercare la felicità
 - c) raggiungere conoscenze definitive
 - d) convincere l'interlocutore.

B

- Affermare che l'uomo è la misura di tutte le cose significa per Protagora
- a) che le convenzioni sono superiori alle leggi di natura
 - b) che conoscenze e valori sono relativi all'uomo
 - c) che non è possibile dimostrare alcunché di certo
 - d) che è bene ciò che è utile per ciascuno.

C

- Platone riteneva superiore l'istruzione scientifica a quella letteraria perché quest'ultima
- a) è espressione delle forze irrazionali della personalità
 - b) non contribuisce ad abiti di ricerca razionali
 - c) è completamente estranea agli interessi della filosofia
 - d) trascura i valori ideali dell'uomo.

D

- Secondo Platone la conoscenza deve essere intesa come reminiscenza perché
- a) il mondo sensibile è imitazione del mondo ideale
 - b) le nostre più vere idee non sono derivabili dalle esperienze sensibili

A

- c) il conoscere è in realtà sempre un riconoscere
- d) l'anima ha un'origine trascendente rispetto al corpo.

E

- Il naturalismo di Aristotele differisce dalle concezioni del mondo di altri filosofi greci, perché per il primo la natura è interpretata come
- a) regolata da un interno finalismo
 - b) soggetta a un'evoluzione dovuta al caso
 - c) retta da un meccanismo ad essa immanente
 - d) imitazione di una realtà ideale.

F

- Ponendo l'esistenza di un intelletto attivo, che astrae dall'immagine il concetto, Aristotele affermava
- a) che la conoscenza logica trae origine dall'esperienza sensibile
 - b) che l'intelletto umano è partecipe di verità universali
 - c) che l'intelligenza è un'illuminazione divina
 - d) che la ragione conosce la forma, non la materia delle cose sensibili.

G

- Lo scetticismo di Carneade differisce da quello di Platone in quanto
- a) insegna la relatività di ogni punto di vista
 - b) ammette il valore di opinioni ragionevoli sul piano pratico
 - c) afferma la necessità di sospendere ogni giudizio sulle cose
 - d) non ammette la possibilità di raggiungere verità assolute.

H

- La morale degli stoici differisce dalla morale degli epicurei in quanto
- a) vuole il dominio della ragione sulle passioni
 - b) pone i valori dell'amicizia al di sopra degli altri
 - c) afferma un unico ideale per tutti gli uomini
 - d) insegna una sapienza distaccata dal mondo.

B

A

- La teoria agostiniana dell'illuminazione significa che
- a) la verità è superiore all'uomo
 - b) la verità è interiore all'uomo
 - c) ogni uomo può scoprire la verità

- d) la fede è il presupposto dell'attività razionale.
- B
- Il Dio di Plotino è concepito diversamente dal Dio degli stoici in quanto
- a) è la ragione stessa immanente alla natura
 - b) si identifica con l'essere assoluto
 - c) è trascendente rispetto alla natura e alla ragione umana
 - d) è un Dio d'amore e non di ragione.
- C
- La posizione del concettualismo differisce da quella del realismo platonico per il fatto che nella prima gli universali sono concepiti
- a) come le essenze degli oggetti reali
 - b) come verità del pensiero umano
 - c) come verità trascendenti
 - d) come termini del discorso umano.
- D
- La concezione politica di S. Agostino differisce da quella di Platone e di Aristotele in quanto vede lo Stato come
- a) estraneo al destino fondamentale dell'uomo
 - b) ideale primo della vita umana
 - c) rispettoso dell'autonomia dei singoli
 - d) superiore all'individuo e alla famiglia.
- E
- L'immortalità dell'anima affermata da S. Tommaso si fonda sulla condizione per cui
- a) l'anima razionale è l'essenza dell'uomo
 - b) intelletto e volontà sono attività incorporee
 - c) l'anima razionale è una forma separata dal corpo
 - d) ogni anima riceve dal corpo la sua identità.
- F
- La prova ontologica dell'esistenza di Dio proposta da S. Anselmo differisce da quelle proposte da S. Tommaso in quanto la prima si fonda su
- a) l'uso di un procedimento razionale
 - b) la contingenza del mondo
 - c) il concetto del massimo essere pensabile
 - d) la fede in un essere superiore.

- G
- La filosofia di Occam afferma
- a) la negazione dell'intelligibilità della fede
 - b) la valorizzazione dell'esperienza
 - c) l'abbandono dell'intellettualismo
 - d) la rinuncia ai valori della fede.
- H
- La posizione del maestro in S. Tommaso è concepita diversamente da quanto pensava S. Agostino in quanto per il primo
- a) è Dio l'unica fonte della verità
 - b) ogni uomo raggiunge una sua particolare verità
 - c) nel docente e nel discente vi è una medesima ragione naturale
 - d) la fede è distinta dalla ragione.

Vittorio Telmon

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO
DEL 29 GENNAIO 1983

Il giorno 29 gennaio a Firenze alle ore 11.00 presso l'Accademia « La Colombaria » (via S. Egidio, 21), si è riunito il Consiglio Direttivo della Società per deliberare sui « preliminari » del Congresso di Verona. Erano presenti i Proff. P. Rossi (presidente), e i Consiglieri E. Berti, P. Ciaravolo, G. Giannantoni, S. Magaldi, I. Mancini, G. Martano, A. Rigobello, A. Verri, L. Vigone. Assenti giustificati i Proff. E. Agazzi, M. Dal Pra, G. Papuli e V. Verra.

Il Presidente apre la seduta informando i presenti che motivi di salute o di impegni indilazionabili hanno impedito ai Consiglieri Agazzi, Dal Pra, Papuli e Verra di essere presenti.

Affrontando il primo punto all'O.d.G. sottopone all'attenzione del Consiglio i temi intorno a cui potrà essere sviluppata la relazione morale del Consiglio Direttivo uscente.

La discussione, articolata sui vari punti e con l'intervento di quasi tutti i presenti, è stata particolarmente feconda per gli apporti di chiarimento e di approfondimento che sono stati offerti. A conclusione, è stato elaborato uno schema di relazione unanimemente approvato.

Per il secondo punto all'O.d.G., il segretario ha tracciato in cifre totali il quadro dello status finanziario della Società rilevando che il residuo attivo dei conti è stato possibile non solo per l'accresciuto numero dei soci e per il senso di economia di chi ha gestito i fondi, ma anche per la dilazione che hanno subito alcune scadenze programmate. I Consiglieri ne hanno preso atto. Gli stessi hanno poi nominato, sulla base di varie indicazioni, la commissione per la verifica dei poteri composta dai Proff. Ciaravolo (che funge da Presidente), Praticò, Rossitto e Sandrini.

Per quanto riguarda la proposta (4° punto dell'O.d.G.) di modifica dell'art. 30 dello Statuto per il quale la durata in carica dei revisori dei conti è quadriennale, il prof. Ciaravolo fa osservare che, riunendosi l'assemblea ogni tre anni, per il secondo triennio i revisori rimarrebbero in carica soltanto un anno, lasciando scoperta la carica per due anni. Per ovviare a tale inconveniente, egli propone di ridurre la durata in carica dei revisori a tre anni.

I Consiglieri rilevano la giustezza dell'osservazione ed approvano all'unanimità la proposta.

Un tempo notevole è stato dedicato alle « Varie » per esaminare alcuni problemi inerenti la struttura organizzativa del Congresso. Tra l'altro, in ordine di rilevanza, è stato discusso il problema dell'esonero degli insegnanti medi al Congresso Nazionale che, per l'abrogazione dell'art. 65 della legge n. 417, non verrebbe più concesso. A tale scopo una rappresentanza del Consiglio si recherà dal Ministro per trattare il problema.

L'altro problema affrontato è stato quello relativo alla « ammissibilità » delle comunicazioni. L'orientamento generale emerso dai vari interventi è stato quello di accettare tutte le *comunicazioni* sottoponendole direttamente al giudizio dei soci. Per quanto invece concerne la pubblicabilità negli Atti si affida la decisione ad una commissione scelta dal nuovo Consiglio Direttivo. Contestualmente al problema si stabilisce di riservare per ogni comunicazione un tempo ragionevole (dai 10' ai 12') a discrezione del presidente della seduta che terrà ovviamente presente il numero delle comunicazioni.

Infine, il Prof. Berti (che è Presidente nel comitato organizzatore del Congresso) prospetta la possibilità di alleggerire le spese di soggiorno dei soci nell'intento di soddisfare l'istanza più volte espressa dal Consiglio.

Il Presidente richiama infine l'attenzione del Consiglio sulla situazione di stasi che da tempo si verifica nella sezione di Napoli. In tale contesto legge la risposta del Prof. Cleto Carbonara ad una sua precedente lettera di sollecitazione. A tal fine, il Consiglio delega il Prof. G. Martano a seguire lo sviluppo della situazione ed eventualmente procedere ad una eventuale convocazione assembleare dei soci.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE PALERMITANA

La sezione palermitana della Società Filosofica Italiana, come si ricorderà è stata ricostituita nel mese di marzo dello scorso anno con una sentita partecipazione da parte di docenti e appartenenti sia al mondo accademico sia al mondo scolastico. Molte sono state pure le adesioni di cultori o di persone a vario titolo interessate al problema dell'insegnamento della filosofia nella scuola media secondaria di secondo grado in linea con il dibattito aperto dalla presidenza nazionale della SFI.

Nel corso dell'anno la sezione palermitana si è qualificata per una serie di iniziative che hanno riscosso vasti consensi. Ricordiamo il dibattito sul tema « Violenza istituzionale e violenza sociale » con la partecipazione, nel mese di aprile del professore Guido Corso dell'Università di Palermo e del professore Pio Marconi dell'Università di Roma; il ciclo di seminari di filosofia antica tenuto nel mese di maggio dal professore Giuseppe Martano; la tavola rotonda, organizzata, più recentemente nel mese di novembre, sul tema « Religione, psicoanalisi, società » con la partecipazione del teologo Gianni Baget Bozzo, dello psicoanalista jungiano Aldo Carotenuto e del professore Girolamo Cotroneo dell'Università di Messina.

Per il futuro un programma ambizioso è costituito dalla organizzazione di un Convegno di studi sul tema « Il marxismo e la cultura meridionale », da tenersi a Palermo nei giorni 4-5-6-7 del prossimo mese di maggio in collaborazione con le facoltà di Lettere e di Magistero dell'Università di Palermo e con l'Istituto Gramsci Siciliano.

Prendendo spunto dal centenario della morte di Marx che ricorre proprio quest'anno, la sezione palermitana della SFI ha ritenuto rivalutare quella filosofia, e quella cultura meridionale, che tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ha contribuito alla diffusione e alla elaborazione del marxismo in Italia. In tale circostanza il pensiero ricor-

re a filosofi come Gentile, Croce, Labriola, Gramsci, i quali, dal proprio angolo visuale critico o di parte, hanno rappresentato l'avanguardia della filosofia italiana.

Il Convegno si articolerà in quattro sezioni: filosofica, storica, politico-economica e socio-antropologica. Con una articolazione di otto relazioni introduttive (due per ciascuna delle quattro sezioni), vengono proposti i seguenti temi:

Filosofia e marxismo in Italia: il ruolo del meridione.

Marxismo e problemi storici e politici della questione meridionale.

Marxismo e problemi economici e sociali del meridione di ieri e di oggi.

Marxismo e realtà socio-antropologica meridionale.

Al Convegno prenderanno parte studiosi provenienti da tutte le parti d'Italia, che hanno già riconosciuto un sentito interesse per un convegno che non vuole essere affatto celebrativo del pensiero di Marx, ma legato a quella realtà culturale della filosofia italiana che ancora oggi si pone all'attenzione del pubblico.

Per chi fosse interessato a partecipare al Convegno, si suggerisce di scrivere alla sede della sezione presso la Facoltà di Lettere (viale delle scienze, 90128 - Palermo; tel. 091-426595-452098).

Piero Di Giovanni

SEZIONE DI BARI

Come negli anni passati, anche nel 1982 l'attività della sezione barese si è articolata lungo due linee direttive: di tipo culturale la prima, di ordine politico-professionale la seconda, e tuttavia strettamente collegate e vicendevolmente implicate tra loro. L'anno appena trascorso rimarrà nella memoria come l'anno che ha visto la S.F.I. impegnata a fondo nella dura battaglia per la salvaguardia dei « diritti » della Filosofia. La sezione barese si è mobilitata — con una compattezza senza precedenti — ed ha generosamente impegnato le sue forze sia nel tentativo di chiarire ed approfondire i problemi relativi alla « Riforma della Scuola secondaria superiore », soprattutto per quanto riguarda la presenza, la collocazione e la funzione dell'insegnamento della Filosofia nella « Scuola riformata », sia per coinvolgere l'opinione pubblica sul piano delle scelte di civiltà, che per sensibilizzare i partiti politici — impegnati a portare gli ultimi decisivi ritocchi al progetto di Riforma — nei confronti delle « ragioni » che esigono non solo la conservazione ma piuttosto il potenziamento dell'insegnamento della Filosofia nelle scuole del nostro Paese. Di tutta questa febbrile attività abbiamo ampiamente detto nel numero speciale del *Bollettino* n. 116, agosto 1982, pp. 75-59.

L'attività culturale della sezione è stata avviata il giorno 15 gennaio dalla conferenza-dibattito del prof. Gabriele Giannantoni, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Roma, che ha trattato il tema: *Filosofia e Storia della Filosofia*. Il Relatore ha preso in esame gli attuali orientamenti sul problema dei rapporti tra Filosofia e Storia della Filosofia, ha sviluppato la questione dell'ermeneutica filosofica in ordine alla filologia, ha approfondito il difficile problema dei rapporti tra Filosofia e Scienze umane, distinguendo con chiarezza i campi e le funzioni, ed è approdato, infine, in un originale tentativo di reinterpretare la filo-

safia antica in chiave marxista. Il 17 febbraio il prof. Domenico Campanale, ordinario di Filosofia della politica nell'Università di Bari, ha sviluppato un tema di grande attualità: *Il linguaggio della Filosofia*. Dopo aver premesso che la visione della realtà come totalità di senso comporta un impegno totale dell'uomo nella realtà essenzialmente assiologica, il prof. Campanale — evidenziati alcuni momenti fondamentali nello sviluppo storico del pensiero filosofico — ha ravvisato nella « metafisicità » lo statuto proprio della filosofia. Soltanto in questa posizione si possono rinvenire le garanzie più feconde per l'affermazione dell'autonomia della filosofia di fronte alla scienza. Dal suo punto di vista, pertanto, l'analisi del linguaggio, lungi dall'essere il superamento della metafisica (come da qualche parte si va sostenendo), fa tutt'uno con l'analisi metafisica, cioè con la ricerca del senso dell'essere a tutti i livelli di manifestazione o di determinazione. Il giorno 10 marzo il prof. Massimo Baldini, straordinario di Filosofia del Linguaggio all'Università di Bari, ha presentato un tema molto interessante: *Il linguaggio della pubblicità*. Dopo aver minuziosamente analizzato la struttura linguistica degli slogan pubblicitari e dopo aver mostrato a quali principi logici essa obbedisce, il Relatore ha svelato i processi mentali e psicologici che innescano gli slogan, giungendo ad una molto puntuale descrizione morale e psicologica dell'uomo contemporaneo.

Il 27 aprile il prof. Massimo Mugnai, straordinario di Storia della Filosofia moderna e contemporanea nell'Università di Bari, ha svolto una ispezione-conferenza su *La nascita della logica formale*. Il prof. Mugnai, dopo aver presentato una veloce panoramica della storia della logica simbolica si applica specialmente alla matematica (A. Whitehead; B. Russell), alla fisica (R. Carnap; A. Dittrich), alla biologia (J.H. Woodger; A. Tarski), alla psicologia (F.B. Fitch), al diritto (K. Menger), e a numerose altre discipline, risulta con ciò confermato lo strettissimo ed ineludibile rapporto che connette la Filosofia a tutte le Scienze matematiche, fisiche e naturali.

Il 5 novembre il prof. Paolo Rossi Monti, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Firenze e Presidente nazionale della S.F.I., ha parlato sul tema: *Scienza e Storia alle origini del pensiero moderno*. Dopo aver sottolineato la continuità della categoria della storia, intesa non già nella sua diffusa accezione illuministica, e dopo aver opportunamente distinto tra verità perenni e verità di fatto o verità storiche, donde il concetto della faticosa crescita della verità attraverso l'impe-

gno scientifico dell'uomo, il filosofo turbinato, dallo spaccato di tre secoli di storia — che vede in primo piano il drammatico travaglio dei filosofi e degli scienziati — ha derivato con esemplare chiarezza il rapporto che si pone tra Scienza e Storia alle origini del pensiero moderno.

Il 30 novembre e il 10 dicembre la sezione di Bari ha tenuto un Convegno di studio su *Benedetto Croce a trent'anni dalla morte*. Poiché la manifestazione ha avuto un enorme successo ed il riconoscimento unanime di un evento culturale di notevole importanza, riteniamo utile dare a parte un sommario resoconto delle due giornate di lavori.

Il presidente della sezione
Prof. Matteo Fabris

CONVEGNI - RESOCONTI

ESSEN-WERDEN: 9° CONGRESSO DELL'ASSOCIATION INTERNATIONALE DES PROFESSEURS DE PHILOSOPHIE

Nei giorni dal trenta Ottobre al primo Novembre scorsi si è tenuto ad Essen-Werden (BRD) nel Bischofliches Priesterseminar il 9° Congresso dell'*Association Internationale des Professeurs de Philosophie* (A.I.P.Ph.). Tema del Congresso era: « Filosofia e Religione: loro incontro nell'insegnamento » e relatori sono stati, oltre il Presidente dell'A.I.P.Ph. Prof. M. Fresco (Leiden) che ha introdotto il tema, i professori E. Chia-vacci (Firenze), H.G. Hubbeling (Groningen), F. Furger (Lucerna), ed il Dott. S. Vouwzee (Delft, Egitto) che hanno trattato rispettivamente i seguenti argomenti: « L'insegnamento della filosofia morale e le probabili interferenze con l'etica religiosa (cristiana) », « Alcuni problemi generali della filosofia della religione », « Come si pone il problema di Dio nella filosofia morale », « Il rapporto tra filosofia e religione nell'Islam ».

Al termine delle discussioni sulle relazioni si è riunita l'assemblea generale dell'A.I.P.Ph. per la valutazione della relazione del Presidente uscente e per il rinnovo del *Bureau Central*. Al congresso hanno partecipato 43 iscritti all'Associazione provenienti dalla Germania federale, dall'Italia, dall'Olanda, dall'Austria, dalla Francia, dalla Grecia e dal Lussemburgo; hanno ascoltato alcune relazioni anche studenti italiani provenienti da Bologna.

Non è possibile in questa breve nota riferire sulle singole relazioni, tutte pregevoli per l'impegno e la competenza specifica. D'altra parte, come è già accaduto per i due ultimi congressi (di Sèvres e di Venezia), anche gli atti di questo nono Congresso dovrebbero essere pubblicati e chi è interessato all'argomento potrà facilmente procurarseli tramite i

rappresentanti italiani dell'Associazione (1).

Marginalmente si può solo osservare come nel confronto fra le relazioni e le conseguenti discussioni trasparisse quanto sia differenziato il rapporto tra l'insegnamento della Filosofia e quello della Religione nei diversi paesi — il loro differente peso nella formazione scolastica — e come si passasse da paesi in cui i due insegnamenti sono sentiti come convergenti ad un medesimo scopo a paesi in cui sono posti come concorrenti ed in definitiva alternativi. Indubbiamente questo — più ancora che l'incrociarsi di lingue diverse — rendeva difficile l'intendersi, ma alla fine serviva anche a delineare un quadro comparativo di notevole interesse soprattutto per noi che col progetto di riforma della scuola media superiore riassistiamo al riaccendersi delle polemiche sulla presenza nella scuola dell'una e dell'altra disciplina.

D'altronde i Congressi dell'A.I.P.Ph. si segnalano proprio per questo: per quanto validi siano i temi trattati diventa preminente l'interesse per la conoscenza di come diverso sia il modo di intendere la « filosofia nella scuola » nei diversi paesi e tanto le discussioni sulle relazioni che i colloqui informali offrono elementi preziosi a questo scopo. La tradizionale linea di demarcazione tra « paesi del Nord » scolasticamente poco interessati alla filosofia e « paesi latini », per lunga consuetudine più affezionati all'insegnamento filosofico, si rivela sempre meno consistente. Quanto, ad esempio, stia mutando la situazione in Germania, — nel paese sempre citato per sostenere come si possa fare a meno dell'insegnamento filosofico nei licei —, è apparso chiaramente in margine al Congresso per l'attività dell'associazione degli insegnanti di filosofia della Renania-Westfalia e più ancora grazie alla presentazione di una serie di opuscoli (*Philosophie: Anregungen für die Unterrichtspraxis*; Hirschgraben Verlag - Frankfurt a.M.) editi dal Dott. Jürgen Hengelsbrock, che documentano il fervore di intelligenti iniziative per incrementare la presenza della filosofia nella scuola. D'altro canto un « paese latino » come il Portogallo sottolineava ad Essen la forte preoccupazione per l'imminenza di una riforma preannunziantesi ostile all'insegnamento della filosofia e proponeva di tenere il prossimo congresso dell'A.I.P.Ph. (1985) proprio in Portogallo, suggerendo come tema l'esame compara-

tivo dei programmi nei paesi europei.

Nell'Assemblea generale dell'Associazione la delegazione italiana ha insistito perché divengano più frequenti e regolari i rapporti tra la Presidenza ed il *Bureau Central*, perché venga sollecitata una raccolta di tutto il materiale informativo reperibile e la sua diffusione, anche con mezzi « poveri », tra gli iscritti, perché sia progettata una rotazione degli incarichi, perché venga programmata, a livello nazionale o comunitario, un'attività che non si esaurisca nella preparazione del Congresso, ma assicuri la presenza dell'associazione in tutte le sedi ove si dibattono gli aspetti istituzionali dell'insegnamento della filosofia. Per raggiungere questi scopi la delegazione italiana ha altresì proposto di tenere in Italia nella primavera dell'83 una riunione del *Bureau Central*.

Via Magenta 83, 20123 Milano, (02) 463386.

Carlo Lazzerini

(1) Prof. Vittorio Telmon (vicepresidente dell'A.I.P.Ph.) e Prof. Luciana Vigone (membro del *Bureau Central*); i loro rispettivi indirizzi e numeri telefonici sono: V. Telmon, 40125 Bologna, Strada Maggiore 47, (051) 309682; L. Vigone,

IL CENTENARIO DI JACQUES MARITAIN

Al grande pubblico italiano, anche tra coloro che fanno esercizio professionale del lavoro intellettuale, il pensiero e forse anche il nome del filosofo francese Jacques Maritain, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita, sono relativamente poco noti, nonostante la imponente vastità della sua opera e attività.

La sua opera si lascia connotare come opera filosofica, e Maritain fu innanzitutto un filosofo, che sviluppò le proprie originali riflessioni teoretiche entro quella prospettiva di pensiero che fu di S. Tommaso d'Aquino; ma accanto ai grandi temi della metafisica trovano nella sua meditazione largo spazio temi di filosofia della politica, di estetica, di pedagogia, di teologia.

Per la sua riflessione antropologica, per le linee del suo pensiero morale e politico, per la sua meditazione ecclesiale, Maritain è stato negli scorsi decenni uno dei massimi ispiratori, il maestro per eccellenza, della intellettualità cattolica italiana (catacombalmente durante il fascismo e poi nel dopoguerra, fino agli anni '60, momento in cui il suo influsso — pur trovando il proprio momento più alto di inveroamento in molti documenti dello stesso Concilio Ecumenico Vaticano II — comincia a scemare) e suscita oggi nel mondo cattolico una nuova ripresa d'interesse, che del resto corrisponde ad una riscoperta e rivisitazione del pensiero di Maritain che si stanno compiendo anche altrove, in Europa e fuori d'Europa, anche al di fuori di ambienti di ispirazione cattolica. Nel 1974 (a una anno dalla morte del filosofo) nasce l'Institut International « J. Maritain », con sede ad Ancona, che ha promosso nello scorso settembre un convegno internazionale ad Ottawa, in Canada. A Milano, un convegno di studio sui diversi aspetti del pensiero di Maritain è stato organizzato, nell'occasione del centenario, lo scorso ottobre dall'Uni-

versità Cattolica del S. Cuore, e ad esso hanno dato il proprio apporto importanti studiosi stranieri e italiani. Che spesso si sia trattato di studiosi né tomisti né per professione specialisti di Maritain ha costituito motivo di particolare interesse. Il convegno ha visto presenti e coinvolti anche studiosi di ispirazione marxista e laica, quali Cesare Luporini e Antimo Negri, il che ha dato indubbiamente maggiore vivacità e risonanza al discorso condotto nel convegno.

La linea emersa nel corso delle giornate di studio è stata molto equilibrata e critica, non celebrativa. Un approccio differenziato a Maritain consente di cogliere nel suo pensiero aspetti datati e criticabili, anche per coloro che vi si vogliono ispirare. Ciò è emerso, ad esempio, dalla relazione che il prof. J. De Finance ha svolto su « La dimensione ontologica della persona e della libertà ». Globalmente dal convegno è emersa la riproposizione di Maritain come di un pensatore che, proprio per la sua stessa impostazione, chiama non tanto ad una scolastica del suo pensiero, ad una ripetizione dei suoi contenuti, quanto piuttosto invita a fare i conti con alcune prospettive fondamentali (sia filosofiche: problemi metafisici e relativi al rapporto fede-riflessione filosofica, sia umanistico-politiche, del resto sempre strettamente tra loro connesse, in Maritain), con alcuni nodi fondamentali della sua metodologia: metodologia di distinzione dei piani, di mediazione attenta a non confondere tra la ispirazione della fede e le attuazioni culturali e politiche, senza separatazze e senza cortocircuiti. Il discorso filosofico ontologico, storico, estetico e morale, più specialisticamente connotato, ha mostrato di investire un ambito più vastamente culturale nel farsi riflessione intorno alla filosofia cristiana (tema svolto nel convegno dal prof. Virgilio Melchiorre) e, soprattutto, nel momento in cui passa in riflessione sui temi filosofico-politici (tematica trattata dal prof. Enrico Berti). E', del resto, per l'influsso esercitato su quest'ultimo piano che Maritain riguarda ed interessa oggettivamente ogni componente della società italiana, e ciò per ragioni relative alla sua effettiva efficacia storica e che travalicano l'Italia. Qui va anche ricercata la ragione per cui l'aspetto del pensiero maritainiano più noto e al quale anche al di fuori del mondo cattolico e della filosofia d'ispirazione tomista è stata dedicata maggiore attenzione da studiosi europei e americani (M. Horkheimer e H. Kelsen, ad esempio) è appunto la sua riflessione politica. Essa ha avuto infatti un suo inveroamento, esercitando un effettivo influsso sulle Costituzioni di tre nazioni (francese, italiana e tedesca) elaborate dopo la seconda guerra mon-

diale.

Per quanto si riferisce all'Italia, c'è da dire che, in quanto maestro di una generazione di intellettuali cattolici Maritain divenne, quando nel dopoguerra essi intrapresero una diretta attività politica, maestro e ispiratore di una generazione di cristiani democratici e di democristiani; fu soprattutto nella azione istituzionale (dalla costituzione in poi) che questi trasfusero tale ispirazione teorica. Non si può dire infatti che Maritain sia stato l'ispiratore di una stagione democristiana. Il dossettismo, che esprimeva entro la D.C. il maritainismo, entrò rapidamente in crisi già negli anni '50 e mai ebbe nel partito un ruolo egemone; il che non significa che molti entro la D.C. non abbiano continuato ad ispirarsi a Maritain. La caduta del riferimento maritainiano nell'ambito della cultura cattolica, avviene negli anni '60, contestualmente alla messa in crisi della figura teorica e pratica del partito cristiano. E' interessante notare che, come ha sostenuto qualche anno fa un attento studioso e seguace italiano di Maritain, il prof. Antonio Pavan (presidente della sezione italiana dell'Institut Maritain e curatore della edizione completa delle opere di Maritain in italiano, presso la editrice Morcelliana), non è detto che la prospettiva di Maritain consentisse una traduzione nei termini di una visione storico-culturale da partito cristiano. Tale traduzione è però stata effettivamente compiuta e in essa si è giocata e consumata la carta dell'influsso culturale e civile di Maritain nell'Italia del dopoguerra; sempre secondo Pavan, anche la decomposizione del maritainismo è da far risalire a questo uso troppo immediato di Maritain. La lettura di G. Baget-Bozzo (così come egli la esprimeva in un convegno su Maritain risalente a qualche anno addietro) era piuttosto, invece, quella di contrapporre un maritainismo politico (che a parere di Baget-Bozzo conteneva e consentiva veramente la prospettiva di un partito cristiano) al lato profetico del maritainismo, capace di mettere in questione ogni assetto e ogni soluzione in nome di una apertura allo spirituale, inteso come assoluta trascendenza e quindi forza di novità, che mostra ogni realizzazione e traduzione temporale come limitata e transeunte. Quel che è certo e che non è oggi recuperabile quella utilizzazione immediata di Maritain che si diede nel passato: e questo è emerso anche dal recente convegno di Milano, non ultimamente per i tanti possibili discorsi in questa direzione che *non* sono stati fatti. Anche la proposizione e riproposizione della prospettiva politica di Maritain, svolta nell'ambito del convegno dal prof. Enrico Berti, è stata compiuta ac-

centuandone piuttosto la tensione utopica, intesa non come astratta dalla realtà effettuale, bensì come possibile critica positiva dell'assetto esistente e possibile indicazione per navigare tra le molte secche di una grande stagione di crisi. Maritain è stato proposto come un pensatore capace di proporre delle linee esigenziali per lo sviluppo della società, capaci di fare superare la ormai obsoleta figura di Stato nata nell'epoca moderna. Maritain vede la necessità di uscire dalla figura dello Stato moderno, travolgendo anche il concetto di sovranità che gli è proprio; le sue soluzioni ultra-moderne si incentrano nel concetto di società politica (in cui la classica dicotomia Stato-società civile trova un suo superiore momento di mediazione e superamento). Lo stato moderno ha perso l'autonomia materiale e culturale e non è più quindi, una società politica: tale può essere solo una società politica di dimensioni mondiali. Infine, la nuova figura di invernamento della democrazia non può che fondarsi su una totale consonanza, anzi identità, tra mezzi e fini dell'azione; solo in esse, infatti, sta la vera giustificazione della democrazia.

Anche su questa linea non precettiva ma metodologicamente propositiva si può consentire o dissentire. Ciò che è incontrovertibile è l'importanza del ruolo storico che Maritain svolse, non solo come pensatore che offrì al movimento cattolico organizzato la riflessione capace di giustificare e fondare il proprio intervento nell'ambito delle realtà temporali e politiche, ma, ancor più in radice, come maestro di democrazia per questo stesso movimento; e il fatto che nel mondo cattolico si sia diffusa una sempre più salda coscienza democratica è evidentemente di rilevante interesse per tutta la società italiana. Maritain stesso, del resto, partito da posizioni indubbiamente reazionarie, si convertì in un lineare cammino all'ideale democratico, che ben corrisponde — a livello teorico — alla sua concezione della distinzione. « Distinguere per unire » (spirituale e temporale, l'ambito ecclesiale e quello civile, non meno che i diversi gradi e forme — filosofica, scientifica, teologica, mistica — del sapere e della sapienza è il filo conduttore del suo atteggiamento teorico e metodologico. Notava già parecchi anni fa Pietro M. Toesca che la distinzione non è stata applicata da Maritain quale lama critica all'interno del "cristianesimo" stesso, che egli poneva in blocco dalla parte di quello "spirituale" (*Primato dello spirituale* è una delle opere della prima produzione maritainiana), il cui "primato" non vale solo nel senso di pungolo utopico che incalza ogni realtà, bensì funziona anche nel senso di scudo che protegge il cristianesimo da una applicazione al suo

interno della categoria della distinzione; lo sottrae ad una critica condotta con un parametro che sia fatto valere come eguale criterio di discriminare e giudizio per cristiani e non cristiani. Ciò è del resto attestato dalla fondamentale linea culturale di confronto col suo tempo che Maritain seguì e che fu quella di una critica radicale alla figura moderna del mondo: come mondo che insegue una figura di umanesimo antropocentrico, cioè autosufficiente e che cessa perciò stesso di essere umanesimo, in quanto non più aperto alla dimensione trascendente che sola fonda la autentica libertà del singolo e della storia umana. La figura della modernità viene capita da Maritain in organico riferimento ai suoi connotati filosofici (razionalisti e ateisti), scientifici (positivisti, che preludono alla futura alienazione tecnica), economici (l'individualismo materialista borghese e il totalitarismo materialista espresso dal marxismo), politici (che si esprimono nella figura moderna dello Stato sovrano, impersonalmente onnipotente, non per investitura divina, e quindi assoluto) e per i suoi connotati teologici, che Maritain riconduce soprattutto alla riforma protestante. I *Tre riformatori* (anche questo è il titolo di un saggio) sono, per Maritain, appunto Lutero, Cartesio e Rousseau, che rappresentano, rispettivamente, « l'avvento dell'io », « l'incarnazione dell'angelo » e « il santo della natura ». La critica penetrante ma anche la polemica mai sopita e talora pesante nei confronti di Lutero, del resto, possono essere interpretate come un riscontro anticipato entro l'opera di Maritain, di quel giudizio postumo che Toesca proponeva come conclusivo: e che, cioè, accanto al ritrovamento dell'utopia (che fu il merito di Maritain) non si sia assistito ad una completa liberazione della ideologia, proprio sul versante della critica interna e storica del cristianesimo, che è stata, invece, indubbiamente la spinta animatrice iniziale della Riforma.

Maria Cristina Bartolomei

BENEDETTO CROCE A TRENT'ANNI DALLA MORTE

Bari 30 novembre e 10 dicembre 1982

Aula Magna dell'Università di Bari

Il 20 novembre 1952 concludeva in Napoli la sua lunga e laboriosa giornata terrena Benedetto Croce, il massimo protagonista — assieme a Giovanni Gentile — della vita culturale italiana nei primi cinquant'anni di questo nostro secolo. Dominatore incontrastato in vita (« concepiva la cultura italiana — così di Lui scriveva nel 1941 Lorenzo Giusso — come un vasto appalto di cui egli dovesse restare il consigliere delegato a vita »), cadde presto — come solitamente accade ai grandi — in penoso oblio dopo la morte, oblio rotto poi dall'improvviso sollevarsi ed imperversare di un'impetuosa reazione anticrociana. Placatis in seguito gli animi, essendosi « decantati » certi orientamenti di pensiero che avevano promosso e sostenuto la campagna contro Croce, a trent'anni di distanza dalla scomparsa del Filosofo ci sembrava giusto e doveroso procedere ad una « rivisitazione » del Suo pensiero per tentare una più serena ed obiettiva valutazione del « peso » culturale che esso ha avuto e che eventualmente ancora possiede. Con questa intenzione — a cui certo non è estraneo il sentimento di un atto dovuto, di gratitudine e di riconoscenza, della città di Bari per il Filosofo abruzzese — la Società Filosofica Italiana sezione di Bari ha organizzato il Convegno di Studio: *Benedetto Croce a trent'anni dalla morte*, che si è articolato nelle giornate del 30 novembre e del 10 dicembre, destinate rispettivamente all'analisi della filosofia crociana in generale e allo studio della Sua estetica in particolare.

Per questa importante ed insieme delicata operazione culturale la sezione barese della S.F.I. ha invitato studiosi di chiara fama e di sicura

competenza che hanno garantito l'approccio all'opera di B. Croce fuori dai moduli convenzionali di lettura e lontano da ogni astiosa o partigiana interpretazione. Nella prima giornata il prof. Antimo Negri, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Roma ha affrontato l'arduo tema *Benedetto Croce e la storiografia filosofica*, nel quale ha affrontato criticamente, con l'acutezza e la profondità che caratterizzano tutte le sue ricerche, gli aspetti e i nodi cruciali del cosiddetto « storicismo assoluto ». Muovendo da « un intervento molto misurato » di Antonio Corsano, il prof. Negri ha chiarito il punto di vista di Croce a proposito del rapporto tra filosofia e filologia e tra filosofia e storia della filosofia. Secondo il prof. Negri, B. Croce « scalza la fondatezza dell' "oggettivo" perseguito dalla storiografia filosofica "filologica" », dimostrando l'assurdità della pretesa di fare dell'« imparziale » storia della filosofia. Se si ammettesse la possibilità di un discorso storico assolutamente « oggettivo », bisognerebbe poi riconoscere che storico della filosofia non può essere colui che esprime giudizi sul pensiero « altrui », cioè il filosofo, ma soltanto il filologo, cioè colui che non conosce l'« oggetto », di cui tuttavia fa la storia. E ciò è evidentemente privo di senso. La verità è che — secondo Croce — si può fare storia della filosofia in modo superficiale, ovvero con « spirito di filologo », e storia della filosofia « in senso profondo » e cioè con « spirito di filosofo ». Ma si badi bene: « ...solo chi ha veramente portato innanzi un punto qualsiasi di dottrina rifà e intende la serie storica che ha preparato quel progresso; e chi assume di giudicare in ogni punto un gran filosofo, Vico, Kant o Hegel, deve essersi alzato alla sua statura e un po' più su » (B. Croce; *Il carattere della filosofia moderna*, Bari, Laterza, 1963; pag. 63). Insomma — osserva A. Negri — Croce richiama l'attenzione sull'eccezionalità dell'impegno storiografico; così che forse avrebbe dato la sua preferenza ai « manovali e sterratori del lavoro filologico », che, in qualche occasione potrebbero farsi — come osservava A. Corsano — « buoni architetti » e « geniali costruttori », piuttosto che ai « filosofi » boriosi e saccenti, incapaci di vedere sia « ciò che è morto », sia di trarre alla luce « ciò che è vivo » di un grande filosofo.

Il problema morale, nel suo motivo sicuramente centrale, è stato studiato e rigorosamente analizzato dal prof. Giuseppe Agostino Roggerone, ordinario di Storia della Filosofia nell'Università di Lecce, nella relazione intitolata: *Liberazione e libertà nel pensiero di Benedetto Croce*. Il prof. Roggerone ha ripercorso tutto l'itinerario speculativo di B.

Croce, dai suoi primi scritti, in cui domina una visione pessimistica dell'esistenza spinta fino al *cupio dissolvi*, all'ultimo, *Indagini su Hegel e schiarimenti filosofici* (Bari, 1952), in cui il Filosofo sembra invocare il *dimitte* ovvero il meritato riposo, avendo portato a compimento l'opera, assegnatagli con la vita. Ebbene, lungo questo itinerario filosofico crociano l'istanza della libertà è così viva e presente che — secondo il prof. Roggerone — « potrebbe configurarsi fondamentalmente come una vera e propria *eleutheriologia*. Sta di fatto — però — che tale istanza si diversifica dolorosamente tra un concetto di libertà direttamente dipendente dalla sua concezione della storia, intesa come progresso razionale necessario, e un'esigenza di libertà strettamente collegata alle necessità dell'iniziativa individuale, che « spesso contraddice « l'ordinato svolgimento dello spirito »; la prima assoluta, cui corrisponde l'attività morale, la seconda relativa, a cui corrisponde l'attività economica. Consapevole di non essere riuscito ad elaborare una nozione « non contraddittoria della libertà », ma deciso comunque a rimanere fedele tanto al principio della realtà come razionalità, quanto a quello della storia come storia della libertà, B. Croce sembra invitare i suoi giovani discepoli ad approfondire il concetto di vitalità, che è « di molta importanza per una concezione serrata e non contraddittoria della libertà ». Per questo motivo al prof. Roggerone il pensiero di Croce appare oggi inattuale; attuale, invece, la testimonianza che Egli ha dato: « la libertà non si risolve nella liberazione, perché essa è l'uomo stesso nel pensiero e nell'azione, ossia nel suo concreto vivere ».

La relazione del prof. Giuseppe Brescia, preside del Liceo Scientifico statale di Trani, crociano della « nuova generazione », si è sviluppata in quattro direzioni: « Il dibattito etico-politico e l'eredità filologica », « L'estetica e la critica letteraria e artistica », « La logica, la filosofia della scienza e la metodologia storiografica », « La tematica del tempo e il nesso dei distinti in rapporto a Husserl, Heidegger e Carabellese ». L'ampiezza della panoramica — con riscontro alle fonti e alla letteratura critica su Croce sia pubblicistica ed etico-politica che sistematica e scientifica — ha fondato una rimeditazione complessiva della filosofia crociana, consentendo una « messa a punto » di tutti i principali aspetti e problemi ch'essa involge o sollecita, anche in rapporto al contesto dell'« ermeneutica filosofica » e delle tendenze epistemologiche ed esistenziali fenomenologiche contemporanee. Particolarmente interessante la soluzione — proposta dal Brescia — per rimeditare la « prospettiva » del passag-

gio tra le forme innestandola sulla tematica del tempo e della previsione e per affrontare il problema delle origini della dialettica e del « vitale » nell'ultimo Croce, a riscontro della *Lebenswelt* nella *Krisis* husserliana, delle posizioni heideggeriane e della *Critica del Concreto* di Carabellese. A differenza del Paci, che riconduceva la nozione crociana di « vitalità » sotto la categoria dell'« esistenza », il prof. Brescia riconnette — anche sulla scorta delle interpretazioni più recenti e degli inediti di Husserl — la categoria del « mondo della vita » a quella di « spirito » e « sentimento-tempo », giungendo a esiti conclusivamente originali ed inesplorati.

Il primo relatore della seconda giornata è stato il prof. Franco Fanizza, ordinario di Estetica nell'Università di Bari, che ha affrontato il tema: *Croce e l'Estetica*. In questo studio il Relatore non si propone di esaminare l'estetica crociana o un suo particolare aspetto, ma di valutare gli atteggiamenti del Filosofo nei confronti dell'Estetica. Del resto, per lo stesso Croce, il fatto che egli tornasse, ai suoi tempi, al problema dell'Estetica, non significò, in nessun caso, un « restarvi », ma ebbe invece il valore di una esperienza viva e critica. Affrontare il problema *Croce e l'Estetica* secondo il prof. Fanizza significa porsi a ripartire, in maniera altrettanto critica e viva, una questione di ordine non meramente storiografico. Significa, anzi, più esattamente, prendere atto, proprio attraverso l'opera crociana, delle variazioni e torsioni attuali dell'« estetico », così che, in ogni caso, ciò che più importa considerare sono soprattutto gli impatti che l'Estetica, una volta consistente in un certo modello privilegiato esclusivo di dire-pensare l'artisticità, viene invece attualmente registrando e subendo nell'incontro-scontro con l'altro estetico: ciò che, per così dire, dopo la « fine dell'arte », sembra proprio contrapporsi alla stessa esperienza artistica, come la più indeterminata, la più incontrollabile e persino inquietante « esperienza del possibile ». E' stato variamente (rilevato) — osserva il Fanizza — come il Croce, nel porsi a definire la « modernità » dell'Estetica, avendo per questo proceduto alla filosofizzazione e, comunque, all'intellettualizzazione del discorso estetico, abbia finito col mortificare l'autonomia delle singole pratiche artistiche. Tuttavia, non sono tanto o soltanto i diritti tecnici dell'artisticità che oggi vanno rivendicati verso o addirittura contro il crocianesimo, bensì piuttosto le istanze di una « coscienza estetica », la cui diversità rispetto a quella teorizzata dal Croce sta soprattutto nel suo farsi interprete di una « domanda sociale di esteticità » che proprio lo

stesso Croce avrebbe disprezzata e molto probabilmente bollata come il segno o il sintomo di un'« estetica dal basso ». Per chi, dunque, torna oggi ad occuparsi non del problema dell'*estetica di Croce*, ma del problema del tutto differente di *Croce e l'Estetica*, secondo il Fanizza, tutto sembra ruotare intorno alla questione della *dimensione* estetica. Se per Croce tale dimensione era integrata nel costituirsi e nello svilupparsi di una « sana ed intera vita spirituale », per noi, oggi, essa non ha né può avere significato se non a partire da una nostra condizione di frammentarietà e di più o meno radicata *malaise*. Se è vero peraltro, come qualcuno teme, che tale ultima dimensione estetica potrebbe anche essere il segno di una barbarie incombente, non si può escludere — ha ricordato il prof. Fanizza — che sia sempre essa a farsi portatrice di un'esteticità come « reazione globale del soggetto al mondo circostante ».

La relazione del prof. Michele Dell'Aquila, ordinario di Lingua e Letteratura italiana nell'Università di Bari, intitolata *Croce storico e critico della letteratura: affermazione ed esercizio di una egemonia*, ha esplorato un aspetto, relativamente poco noto, del programma e delle iniziative culturali del filosofo abruzzese, sfiorato appena dalle polemiche, che hanno accompagnato tutto il suo itinerario speculativo. La ricerca del prof. Dell'Aquila — documentatissima — non si inserisce nei filoni tradizionali della critica letteraria e storiografica ma, tenendo presente e l'una e l'altra, affronta il problema delle motivazioni che hanno spinto B. Croce ad affermare e ad esercitare la sua egemonia sulla cultura italiana e a tentare l'impresa anche a livello europeo. Sul finire del secolo scorso — osserva il prof. Dell'Aquila — B. Croce aveva già elaborato, nelle sue linee generali, il suo sistema dottrinale e — in un mondo che andava sempre più scompaginandosi e smarrendosi per le pressioni di ideologie e di false filosofie — aveva preso consapevolezza dei valori che incarnava e della missione che lo attendeva. Combattente, dapprima solitario, contro il positivismo materialista e contro il marxismo, ma anche contro tutti gli irrazionalismi comunque camuffati, instancabile nella polemica di ogni giorno, B. Croce si era fatto banditore di una « rivoluzione intellettuale e morale » di cui volle essere e fu per quarant'anni l'esclusivo ed intransigente gestore. Lo strumento operativo di tale strategia fu la sua Rivista, la « Critica », che per tutti quegli anni uscì puntualmente il 20 di ogni mese dispari, quasi sempre e quasi tutta riempita di saggi e scritti del Croce, che danno la misura del suo impegno cultu-

rale e della cura che poneva nella affermazione e nella conservazione della propria posizione egemone. Divenuto, per la sua opera immensa (oltre 30.000 pagine, 72 volumi, senza contare gli inediti, i taccuini, le postille, ecc.), un'autorità inattuabile, Croce spaziò in vari campi e — si può ben dire — vi dettò legge. Tutta la letteratura dell'ottocento e del primo novecento era passata al suo vaglio. I suoi giudizi, sia quando confermavano, sia quando rovesciavano linee tradizionali e opinioni di valore, apparivano definitivi. Croce, insomma, decideva la formazione dell'opinione. Naturalmente, l'esercizio di tale egemonia comportava certe incomprensioni e la necessità di certi rifiuti: Leopardi, Manzoni, D'Annunzio, Pascoli, Pirandello, Fogazzaro..., sono solo alcuni dei tanti autori giudicati con qualche durezza ed incomprensione. Tuttavia sarebbe ingiusto non ricordare che qualche volta Croce seppe rettificare i suoi punti di vista e riconoscere i propri errori. In ogni caso — osserva il prof. Dell'Aquila — Croce rappresentò a lungo, soprattutto nei momenti difficili della nostra storia, un polo di riferimento sicuro e costituì una scuola, che ha avuto e continua ad avere una importanza di primo ordine nello sviluppo della cultura italiana.

Ha concluso la seconda giornata del Convegno la relazione del prof. Giovanni De Gennaro, preside del Liceo Classico di Molfetta, studioso autorevole dell'estetica crociana, che ha affrontato un tema piuttosto specifico ma indubbiamente molto interessante: *Resistenza del concetto dell'unità delle arti dell'estetica crociana*. Il Relatore ha inteso dimostrare che il « concetto dell'unità delle arti », niente affatto periferico del problema estetico, e fondamentale nell'estetica crociana, nonostante i tentativi di superamento delle filosofie materialistiche, analitiche, neopositivistiche, nella crisi totale dell'Estetica di estrazione romantica e pur nella drastica negazione del valore-arte, nonostante tutto resiste alla critica o si ricompone appena si voglia sviluppare teoricamente una apertura problematica. Si rivela cioè un concetto-chiave della riflessione estetica che si trascina poi insieme gran parte dell'impianto crociano. Ripercorrendo il cammino storico compiuto da Croce attraverso le correnti convenzionali dell'Estetica della forma o del contenuto, il prof. De Gennaro ha esaminato in successione le principali posizioni critiche, contemporanee e successive al Croce, ed ha messo in netta evidenza che il concetto della unità delle arti le attraversa saldo e, in definitiva, intatto. Il Relatore ha spinto la sua analisi sino alle considerazioni di Th. W. Adorno sullo « straripamento » dei generi letterari che non deve in-

tendersi tanto come morte dell'arte, quanto elemento indispensabile della varietà dello artistico, punto neutro tra il significato dell'arte e la sua negazione, per una rivalutazione dell'arte, che non è, se non si differenzia e non si concretizza nell'empiricità dei dati, senza identificarsi con essi. In conclusione, secondo il prof. De Gennaro, il discorso crociano appare nonostante, le polemiche, anziché interrotto e negato, piuttosto continuato sul piano della riflessione critica, abbandonando naturalmente al clima culturale del tempo la sensibilità propriamente crociana nella sua milizia di critico.

Forse non è superfluo aggiungere, in coda a questo rendiconto, una brevissima nota in ordine alla partecipazione del pubblico. Sicuramente da moltissimi anni Bari non aveva più visto nulla di simile. L'Aula Magna dell'Università è stata, nelle due giornate, gremita all'inverosimile soprattutto da giovani, studenti universitari e liceali. Fuori, una lunga ed interminabile coda di gente esclusa, che sostava nei corridoi e nell'ampio cortile in inutile attesa. Chi dice che la « filosofia » non interessa più nessuno?

Matteo Fabris

L'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA NELLA NUOVA SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Organizzato dalla Sezione Catanese della Società Filosofica Italiana (SFI) — con la collaborazione della Federazione professionale dei docenti (FNISM) e sotto il patrocinio dell'Università di Catania e dell'Assessorato Regionale alla P.I. — si è tenuto presso il nostro Ateneo, nei giorni 9 e 10 dicembre, un Convegno di studi dedicato al problema dell'insegnamento filosofico nella scuola secondaria superiore che dovrà uscire dal progetto di riforma attualmente in via di approvazione da parte delle Camere.

Lo scopo del Convegno — come ha detto in apertura dei Lavori il Presidente della Sezione catanese della SFI, Prof. Luciano Montoneri — era quella di « offrire un'occasione d'incontro e di dibattito a docenti di filosofia dell'ordine universitario e medio superiore, a esperti di problemi educativi, a uomini di cultura e della scuola e in particolare agli studenti e a quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione in Italia, per cercare di chiarire a noi stessi la complessità e difficoltà dei problemi che la riforma della scuola media superiore ci pone dinanzi, per quanto riguarda in particolare l'insegnamento della filosofia ».

La prima relazione, tenuta dal prof. Gabriele Giannantoni dell'Università di Roma, ha illustrato le tre diverse ipotesi che sono state avanzate in merito all'insegnamento della filosofia: 1ª Insegnamento filosofico uguale per tutti e dunque presente solo nell'« area comune »; 2ª Insegnamento filosofico gradualmente diversificantesi e dunque presente solo nelle aree di indirizzo professionale; 3ª Insegnamento filosofico presente sia nell'area comune che in quelle degli indirizzi. L'oratore ha mostrato le ragioni culturali ed educative che consigliano quest'ultima ipotesi che

è quella sostenuta dalla Società Filosofica Italiana.

La seconda relazione, tenuta dalla Prof.ssa Luciana Vigone, membro del Consiglio Nazionale della SFI, ha insistito sulla necessità di un'adeguata programmazione come premessa necessaria alla determinazione delle forme di presenza da assicurare all'insegnamento filosofico nella scuola. Richiamandosi in particolare al Convegno di Pisa del 1979, promosso dalla SFI, la Relatrice ha insistito sull'opportunità di studiare forme di organizzazione dell'insegnamento coerenti con un'ottica di programmazione educativa.

Il Prof. Franco Alessio, dell'Università di Pavia, ha tenuto un'interessante relazione sul tema « Storia della filosofia e storia della cultura » nella quale, richiamandosi anche ad « antichi » dibattiti del primo '900 e concentrando l'attenzione sulla configurazione effettiva dell'insegnamento filosofico che potrà essere impartito nella scuola media superiore, ha sottolineato l'importanza di forme collaborative tra i docenti di filosofia e quelli di altre discipline sia umanistiche che scientifiche, in un quadro di rifiuto a immagini intimistiche o irrazionalistiche del pensiero e di un impegno diretto, di tipo analitico-critico, del pensiero sulle varie forme della cultura.

La quarta relazione, tenuta dalla Prof.ssa Elena Picchi-Piazza dell'Università di Roma, ha ribadito la necessità di collocarsi in un'ottica progettuale concreta, ipotizzando un « curriculum » di 32 ore settimanali per il biennio in cui dovrebbe trovare spazio (per cinque ore settimanali) un insegnamento di storia della cultura nei suoi vari aspetti, tenendo conto anche di alcuni contenuti sociali: pertanto 2 ore settimanali (delle 5 complessive) dovrebbero essere riservate a un insegnamento « tematico » di scienze sociali (economia, diritto etc.); mentre per quanto riguarda l'insegnamento filosofico la Relatrice ha difeso la proposta della SFI di escludere la filosofia dal biennio e di riservarle 3 ore settimanali nel triennio (2 nell'area comune e 1 in quella d'indirizzo).

La relazione del Prof. Franco Coniglione (ordinario di filosofia nei Licei) ha messo efficacemente in luce i numerosi punti di contatto tra pensiero filosofico e pensiero scientifico, facendo vedere come sia assolutamente ingiustificata la separazione operata dalla cultura idealistica italiana del '900 tra filosofia e scienza e criticando con persuasive argomentazioni l'attuale struttura dell'insegnamento filosofico nelle nostre università per il suo esclusivo collegamento a quello delle discipline umanistiche.

La relazione della Prof.ssa Graziella Morselli (Università di Roma) ha trattato un argomento particolarmente delicato e controvertibile qual è quello dei rapporti tra filosofia e religione nella scuola. La Relatrice, attestandosi su una posizione nettamente laica, ha sostenuto l'incompatibilità di un insegnamento religioso di tipo confessionale con le finalità educative della scuola che devono convergere nella formazione di una coscienza « critica » nei giovani; mentre pienamente legittimo sarebbe, a suo giudizio, un insegnamento religioso che adottasse i metodi del sapere critico e scientifico.

Questo il quadro complessivo delle relazioni del Convegno, le cui conclusioni generali si possono così riassumere. 1) Individuazione — nel contesto dei fini previsti dalla Legge di riforma — degli obiettivi affidati in misura preminente all'insegnamento filosofico (formazione della personalità critica, aperta al confronto, alla messa in questione delle false certezze, etc). 2) Conseguente determinazione dei contenuti programmatici e degli spazi da riservare all'insegnamento della filosofia nelle strutture « curricolari ». 3) Esigenza — per tale insegnamento — di un'accurata informazione storica, verificata nell'incontro critico con le pagine dei classici del pensiero, per quanto riguarda l'area disciplinare comune. Elaborazione di studiati progetti d'insegnamenti filosofici « problematici » per quanto riguarda le aree d'indirizzo, capaci di conferire senso al sapere specialistico e professionalmente orientato.

L'opportunità e incisività delle tematiche trattate dal Convegno sono state testimoniate dalla presenza di un fitto pubblico e dal vivace dibattito che ne è scaturito, nel quale sono intervenuti numerosi autorevoli esponenti del mondo della cultura e della scuola.

Proposta della T.W.T. di Roma

XVIII CONGRESSO MONDIALE DI FILOSOFIA

Montreal, 21-27 agosto 1983

Il XVII Congresso Mondiale di Filosofia si terrà a Montreal dal 21 al 27 agosto 1983 e vi interverranno i maggiori esperti della materia.

La T.W.T. di Roma in collaborazione con l'Alitalia ed altri vettori IATA ha predisposto un programma di viaggio a tariffe particolarmente vantaggiose onde favorire una vasta partecipazione.

Poiché l'avvenimento coincide con numerose manifestazioni di carattere collettivo, si consigliano gli interessati di far pervenire per tempo la loro adesione, al fine di predisporre i servizi turistici necessari di comune accordo con il corrispondente locale.

Le iscrizioni dovranno pervenire alla T.W.T. di Roma, Via Della Frezza 68 - 00186 Roma, tramite la scheda di partecipazione allegata, unitamente all'importo di Lit. 350.000 (trecentocinquanta mila). Il saldo dovrà essere versato nei termini previsti dal regolamento.

Itinerario

Domenica 21 agosto - Roma o Milano/Montreal

Partenza da Roma o da Milano per Montreal.

Arrivo e trasferimento in albergo.

Sistemazione in camere riservate e pernottamento in albergo

Lunedì 22 agosto a sabato 27 agosto - Montreal

Prime colazioni in albergo.

Giornate a disposizione per partecipare ai lavori del Congresso.

Possibilità di partecipare ad escursioni facoltative.

Programma sociale previsto dal Comitato organizzatore.

Pernottamenti in albergo.

Domenica 28 agosto - *Montreal/Roma o Milano*

Prima colazione in albergo.

Assistenza e trasferimento all'aeroporto.

Partenza per Roma o Milano.

In volo durante la notte.

Lunedì 29 agosto - *Roma o Milano*

Arrivo e sbarco. Arrivederci!!!!

La quota di partecipazione comprende:

- Il passaggio aereo in classe turistica su voli di linea.
- 20 kg. di franchigia di bagaglio per persona.
- La sistemazione in albergo in stanze doppie o singole con bagno.
Hotel di prima categoria con prima colazione.
- I trasferimenti all'estero come indicato dal programma.

Quota individuale di partecipazione

(minimo 25 persone viaggianti insieme)

	doppia bagno	singola bagno
Da Roma	1.540.000	1.890.000
Da Milano	1.500.000	1.850.000

Per itinerari alternativi quotazioni a richiesta.

Regolamento

Iscrizioni: Si ricevono presso la T.W.T. sino ad esaurimento dei posti, inviando la scheda di partecipazione compilata in tutti i dettagli e corredata del deposito previsto. Il saldo dovrà essere rimesso alla T.W.T. entro e non oltre il 30° giorno prima della partenza. La fattura o l'estratto conto se richiesti, dovranno essere emessi all'atto del versamento del saldo e non successivamente. I documenti di viaggio verranno forniti solo al ricevimento del saldo.

Rinunce: in caso di rinuncia le trattenute operate dalla Società organizzatrice sono le seguenti:

- 10% sino al 30° giorno prima della partenza.
- 30% sino al 15° giorno prima della partenza.
- 50% sino al 3° giorno prima della partenza.

Nessun rimborso spetta dopo tali termini.

Le trattenute s'intendono sulla quota di partecipazione.

Quote: le quote sono calcolate in base alle tariffe ed al cambio in vigore alla data del lancio dell'iniziativa. La T.W.T. si riserva il diritto di modificare il prezzo in qualsiasi momento, prima della partenza nel caso in cui si verificassero variazioni della base di calcolo.

Per quanto riguarda le responsabilità e le condizioni di trasporto si ritengono accettate le norme previste per le omologazioni dei viaggi da parte delle agenzie di viaggio e regolate dalla Legge 1084 del 27 dicembre 1977 di ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale relativa al contratto di viaggio (CCV) firmata a Bruxelles il 23.4.1970. La responsabilità dell'organizzatore non potrà in alcun caso eccedere i limiti previsti da tale Legge.

TIPOGRAFIA FABRIZIO ITRI - TEL. 20203

SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

Presidenza

Padova, 6 ottobre 1983

A tutti i Soci della S.F.I. - Loro Sedi

Gentile Collega,

colgo l'occasione costituita dall'invio del programma del Convegno di Livorno - prima iniziativa della S.F.I. che si svolge dopo il Congresso di Verona - per stabilire un primo contatto con i Soci, dato che la stampa del "Bollettino", a causa del mutamento della presidenza e della segreteria, subirà qualche inevitabile ritardo.

Come forse le è già noto, l'Assemblea tenuta a Verona il 30 aprile u. s. ha eletto a far parte del nuovo Consiglio direttivo nazionale i prof. Evandro Agazzi, Enrico Berti, Pietro Ciaravolo, Girolamo Cotroneo, Pietro Di Giovanni, Gabriele Giannantoni, Giuseppe Martano, Armando Rigobello, Paolo Rossi, Pasquale Salvucci, Luciana Vigone. Questi hanno affidato la presidenza della Società al sottoscritto e la segreteria alla prof. Vigone. Come nuovo presidente della S.F.I. sono pertanto onorato di rivolgere un vivo ringraziamento al presidente Rossi ed al segretario Ciaravolo per quanto hanno dato alla Società nel precedente triennio, ed un cordiale saluto a tutti i Soci, ai quali chiedo comprensione per i miei limiti e collaborazione con me e con la Segreteria per le attività del prossimo triennio.

In questo spirito mi permetto di rivolgere subito a ciascun Socio due richieste. Anzitutto, in considerazione del fatto che la sede ufficiale della Società sta per essere trasferita ad altro indirizzo (sempre in Roma), prego ciascuno di rivolgersi, d'ora in avanti, per qualsiasi problema direttamente a me (via Nazareth 6, 35128 Padova, tel. 049.751455) o alla prof. Vigone (corso Magenta 83/2, 20123 Milano, tel. 02/463386). In secondo luogo, dato che il Consiglio direttivo ha deciso una revisione delle posizioni di tutti i Soci, in ossequio all'art. 4 del nostro Statuto, il quale prevede che, oltre ai docenti ed ai laureati in discipline filosofiche, possano far parte della Società "i cultori di discipline filosofiche che abbiano documentazione la loro attività con preciso interesse per gli studi filosofici, in seguito a motivata presentazione di quattro soci ed a delibera della maggioranza di 2/3 del Consiglio direttivo", prego i Soci che si trovino nella posizione di "cultori" di inviare alla Segreteria la documentazione della loro attività, affinché il rinnovo della loro iscrizione possa essere sottoposto all'approvazione del Consiglio direttivo nazionale. In mancanza di tale documentazione non potrà esser loro rinnovata la tessera della S.F.I. per il prossimo anno.

Ringraziando per la collaborazione ed in attesa di conoscere ciascuno personalmente, invio a tutti i migliori saluti

Enrico Berti

Enrico Berti

Il presente invito è strettamente personale e vale come biglietto d'ammissione all'Assemblea. I Soci saranno pertanto invitati ad esibirlo per poter avere accesso alla Sala di riunione. Per una eventuale delega vale soltanto la dichiarazione seguente:

Il Socio *Giuseppe Polizzi*
delega il Consocio *Prof. Paolo Rossi Monti*

munto dell'avviso di convocazione a rappresentarlo alla Assemblea Generale della Società che avrà luogo a Verona il giorno 30 aprile 1983.

Data, *15/4/83*

Firma *Giuseppe Polizzi*

SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA

N° 0476

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Il Socio prof. Polizzi Giuseppe
è invitato a partecipare all'Assemblea generale della Società Filosofica Italiana che si terrà a Verona il 30 aprile 1983 alle ore 15.00 nella sede del XXXVIII Congresso Nazionale di Filosofia.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Relazione morale del Presidente a nome del Consiglio Direttivo uscente.
- 2) Resoconto finanziario.
- 3) Nomina dei revisori dei conti.
- 4) Importo della quota sociale.
- 5) Proposta di modifica dello Statuto.
- 6) Eventuali e Varie.
- 7) Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

Roma,

Il Presidente

IL CONTRIBUTO

RIVISTA DI RICERCA FILOSOFICA

La filosofia islamica

Direttore Responsabile

Pietro Chiaravolo

Vice Direttore

Mariano Bianca

Introduzione

di E. Rivero

Segreteria di Redazione

Angela Ales Bello

E. Costantini

M. Duichin

B. Latanzi

G. Praticò

Averroè: filosofia e religione

di A. Bausani

Collaboratori esterni

Giovanni Borrelli (Napoli)

Elio Costantini (Roma)

Tommaso Figliuzzi (Roma)

Ignazio Marteleto (Viterbo)

Giorgio Nardone (Arezzo)

Nicola Mazzucca (Bari)

Aurelio Rizzacasa (Perugia)

A. Escher Di Stefano (Catania)

Scienza e assiologia nel sistema di al-Birûnî

di E. Rivero

L'uomo nella concezione islamica

di M. Mancassola

Comitato Scientifico

Evandro Agazzi (Genova)

Enrico Berti (Padova)

Antonio Capizzi (Roma)

Arturo Carsetti (Roma)

Domenico Conci (Arezzo)

Anton Dumitriu (Bucarest)

Raffaello Franchini (Napoli)

Enrico Garulli (Urbino)

Gabriele Giannantoni (Roma)

Guido Giugni (Perugia)

Raffaele Laporta (Roma)

Italo Mancini (Urbino)

Giuseppe Mariano (Napoli)

Antimo Negri (Roma)

Antonio Pieretti (Perugia)

Armando Rigobello (Roma)

Emanuele Rivero (Napoli)

Paolo Rossi (Firenze)

Vittorio Somenzi (Roma)

Marxismo e Islâm

di B. Scarcia Amoretti

Cristianesimo e Islâm

di A. Terenzoni

Il versamento di L. 14.000 (interno) o di L. 20.000 (estero) comporta l'iscrizione al Centro Studi di Filosofia Italiana che conferisce il diritto a ricevere sia la rivista **Il Contributo** sia il supplemento bibliografico - La somma va versata sul c.c.p. n. 62183009 intestata a **Il Contributo**, Via del Casale Lumbroso 165 - Roma.

TWT

Agenzia di viaggi
Tour Operator
Meetings & Congresses

☐ PARTENZA DA MILANO
☐ PARTENZA DA ROMA
ITINERARIO _____

Scheda di adesione all'iniziativa: _____

Il/La sottoscritt : Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Tel. _____

Si impegna a partecipare all'iniziativa in oggetto come da programma ricevuto, accompagnato da N. _____ persone

N. delle persone partecipanti _____ N. _____ camera doppia _____ N. _____ camere singole.

Servizi facoltativi: _____

Allega alla presente assegno N. _____ del/la _____ per l'importo di Lit. _____

quale acconto ☐ quale saldo ☐ per i servizi richiesti e si impegna a versare l'eventuale saldo almeno 15 gg. prima della partenza prevista.

Data _____

Firma _____

N.B. - Vi preghiamo di compilare gentilmente il retro della presente scheda.

In base alle vigenti disposizioni valutarie tutte le Agenzie di viaggio sono tenute a comunicare all'Ufficio Italiano Cambi i dati anagrafici dei partecipanti a viaggi all'estero.

Cognome	Nome	nat	a	il
Cognome	Nome	nat	a	il
Cognome	Nome	nat	a	il
Cognome	Nome	nat	a	il
Cognome	Nome	nat	a	il

La presente scheda di adesione deve essere inviata a:

TWT
di Magla Travel s.r.l.
88, Via Della Frezza
00186 Roma (Italia)
Tel. 06/6763879 - 6793752
Telex 611178 TWT

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE DI FILOSOFIA

« Linguaggio, persuasione, verità »

(Verona, 28 aprile - 1 maggio 1983)

Palazzo della Gran Guardia - Piazza Brà

PROGRAMMA

Giovedì 28 Aprile	ore 15.30	« <i>Auctoritas non veritas facit legem</i> » - U. Scarpelli.
ore 9.00		Saluto delle Autorità.
ore 9.30-11.30		Apertura del Congresso: Paolo Rossi (Presidente della SFI).
	ore 17.15	« <i>Verità e retorica nella prospettiva ermeneutica</i> » - G. Varimo.
	ore 21.00	Discussione.
ore 11.45-12.30		« <i>Retorica, dialettica e filosofia</i> » - E. Berti.
ore 15.30		Discussione.
		« <i>La verità come opinione</i> » - G. Cortoneo.
		« <i>La "parola" tra potere e consenso. Linguistica e progetti di egemonia in Italia da Genovesi a Gramsci</i> » - L. Fornigari.
		« <i>Verità e persona</i> » - G. Giulietti.
ore 18.00-19.30		Discussione.
ore 21.00		Concerto dell'Ensemble « Dell'Abaco » presso la Sala Morone di S. Bernardino.
Venerdì 29 Aprile	Sabato 30 Aprile	
ore 9.00-11.15	ore 9.00-12.30	« <i>Retorica e linguaggio letterario</i> » - E. Raimondi.
	ore 15.00	« <i>Verità e comunicazione interpersonale</i> » - A. Ruggello.
	ore 10.00-12.00	« <i>Credenza e "sentimento della razionalità"</i> : D. Hume e W. James » - A. Santucci.
ore 11.30-12.30	ore 13.30	Discussione.
	ore 18.30	Ritorno a Verona.
		N.B. - Il programma corredato delle schede riassuntive delle relazioni verrà spedito a tutti gli iscritti al Congresso.
	Domenica 1 Maggio	
	ore 9.00-10.00	Comunicazioni.
	ore 10.00-12.00	Replica dei relatori.
	ore 12.30	Partenza per la gita turistica nella Valpolicella.
	ore 13.30	Pranzo sociale.
	ore 18.30	Ritorno a Verona.

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

A norma dell'art. 15 dello Statuto della Società, tutti i soci che risulano in regola con la quota sociale del 1983 (pervenuta alla Segreteria Nazionale entro il 30 marzo dello stesso anno), hanno diritto a partecipare all'Assemblea ordinaria della Società che si terrà a Verona il 30 aprile 1983, alle ore 15.00 presso la sede congressuale.

Ordine del Giorno:

- 1) Relazione morale del Presidente a nome del Consiglio Direttivo uscente.
- 2) Retroconto finanziario.
- 3) Nomina dei revisori dei conti.
- 4) Importo della quota sociale.
- 5) Proposte di modifica dello Statuto.
- 6) Eventuali e Varie.
- 7) Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo.

ELEZIONE PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

L'ufficio elettorale sarà aperto dalle ore 8.00 alle ore 13.00 del giorno 30 aprile e funzionerà presso la Segreteria del Congresso.

I soci elettori potranno ritirare la scheda muniti di un documento di riconoscimento e dell'avviso di « convocazione » con eventuale delega.

A norma dell'art. 15 dello Statuto, i soci assenti « potranno farsi rappresentare da altri soci mediante delega individualmente sottoscritta ».

Un socio non può presentare « più di cinque deleghe » (art. 15).

COMUNICAZIONI

- Il testo delle comunicazioni (non più di 6/8 cartelle di 2000 battute dattiloscritte) dovrà pervenire alla Segreteria Nazionale (Via Duilio, 13 - 00192 ROMA) entro il 15 marzo.
- Indicare accanto al titolo il carattere storico, teorico o pedagogico del tema trattato.
- L'elenco delle comunicazioni pervenute sarà affisso presso la Segreteria del Congresso.
- La pubblicazione degli Atti sarà curata da una apposita commissione nominata dal futuro Consiglio Direttivo.

ISCRIZIONE AL CONGRESSO

La quota di partecipazione al Congresso è di L. 10.000 per i soci e di L. 15.000 per i non soci.

Il versamento va effettuato a mezzo di c/c.p. numero 43445006 intestato alla Società Filosofica Italiana, via Duilio n. 13 - 00192 ROMA.

Soltanto gli iscritti al Congresso hanno diritto a ricevere gratuitamente (a parte le spese di spedizione) una copia degli Atti, a beneficiare delle manifestazioni in programma e delle eventuali soluzioni atte ad alleggerire le spese di soggiorno.

ESONERO

Una delegazione del Consiglio Direttivo sarà ricevuta a giorni dal Ministro della P.I. per permettere ai colleghi « medi » l'esonero dell'insegnamento reso problematico con l'abrogazione dell'art. 65 della legge n. 417. Saranno tempestivamente informati i presidenti di sezioni.